



atti

del consiglio generale

anno LXXXIX

aprile-giugno 2007

N. 397

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXIX **N. 397**
aprile-giugno 2007

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA «VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA... VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO» (Mt 5,13-14) <i>Presentazione della Regione Asia Est-Oceania</i>	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	(mancano in questo numero)	
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca del Consiglio Generale	41 47
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Messaggio del Rettor Maggiore ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano 5.2 La Vita consacrata, una vita samaritana 5.3 Messaggio del Rettor Maggiore nel 150° anniversario della morte di San Domenico Savio 5.4 Nuovi Ispettori 5.5 Vescovi Salesiani 5.6 Il personale salesiano al 31 dicembre 2005 5.7 Confratelli defunti	53 57 62 66 68 72 74

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXIX
giugno 2007

1	1. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
2	2. DOCUMENTI E NOTIZIE
3	3. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
4	4. DOCUMENTI E NOTIZIE
5	5. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
6	6. DOCUMENTI E NOTIZIE
7	7. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
8	8. DOCUMENTI E NOTIZIE
9	9. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
10	10. DOCUMENTI E NOTIZIE
11	11. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
12	12. DOCUMENTI E NOTIZIE
13	13. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
14	14. DOCUMENTI E NOTIZIE
15	15. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
16	16. DOCUMENTI E NOTIZIE
17	17. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
18	18. DOCUMENTI E NOTIZIE
19	19. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
20	20. DOCUMENTI E NOTIZIE
21	21. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
22	22. DOCUMENTI E NOTIZIE
23	23. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
24	24. DOCUMENTI E NOTIZIE
25	25. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
26	26. DOCUMENTI E NOTIZIE
27	27. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
28	28. DOCUMENTI E NOTIZIE
29	29. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
30	30. DOCUMENTI E NOTIZIE
31	31. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
32	32. DOCUMENTI E NOTIZIE
33	33. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
34	34. DOCUMENTI E NOTIZIE
35	35. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
36	36. DOCUMENTI E NOTIZIE
37	37. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
38	38. DOCUMENTI E NOTIZIE
39	39. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
40	40. DOCUMENTI E NOTIZIE
41	41. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
42	42. DOCUMENTI E NOTIZIE
43	43. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
44	44. DOCUMENTI E NOTIZIE
45	45. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
46	46. DOCUMENTI E NOTIZIE
47	47. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
48	48. DOCUMENTI E NOTIZIE
49	49. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
50	50. DOCUMENTI E NOTIZIE
51	51. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
52	52. DOCUMENTI E NOTIZIE
53	53. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
54	54. DOCUMENTI E NOTIZIE
55	55. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
56	56. DOCUMENTI E NOTIZIE
57	57. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
58	58. DOCUMENTI E NOTIZIE
59	59. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
60	60. DOCUMENTI E NOTIZIE
61	61. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
62	62. DOCUMENTI E NOTIZIE
63	63. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
64	64. DOCUMENTI E NOTIZIE
65	65. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
66	66. DOCUMENTI E NOTIZIE
67	67. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
68	68. DOCUMENTI E NOTIZIE
69	69. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
70	70. DOCUMENTI E NOTIZIE
71	71. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
72	72. DOCUMENTI E NOTIZIE
73	73. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
74	74. DOCUMENTI E NOTIZIE
75	75. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
76	76. DOCUMENTI E NOTIZIE
77	77. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
78	78. DOCUMENTI E NOTIZIE
79	79. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
80	80. DOCUMENTI E NOTIZIE
81	81. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
82	82. DOCUMENTI E NOTIZIE
83	83. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
84	84. DOCUMENTI E NOTIZIE
85	85. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
86	86. DOCUMENTI E NOTIZIE
87	87. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
88	88. DOCUMENTI E NOTIZIE
89	89. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
90	90. DOCUMENTI E NOTIZIE
91	91. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
92	92. DOCUMENTI E NOTIZIE
93	93. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
94	94. DOCUMENTI E NOTIZIE
95	95. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
96	96. DOCUMENTI E NOTIZIE
97	97. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
98	98. DOCUMENTI E NOTIZIE
99	99. L'ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
100	100. DOCUMENTI E NOTIZIE

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma

Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net

Finito di stampare: marzo 2007

**«VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA,
VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO»**

(MT 5,13-14)

Presentazione della Regione Asia Est-Oceania

1. Breve presentazione globale della Regione. La realtà sociale. – Il contesto culturale. – La presenza della Chiesa cattolica. – La vita consacrata. **2. Com'è arrivato Don Bosco e cresciuto il suo Carisma.** La chiamata missionaria di Don Bosco nasce in Asia. – Appunti di storia, a partire dai sogni missionari di Don Bosco. – Don Bosco è arrivato prima dei Salesiani. – Una regione missionaria. **3. Presentazione della Regione dal punto di vista salesiano.** I Salesiani. – La vita comunitaria. – Tipologia delle presenze e delle opere salesiane: *La pastorale giovanile - La formazione - L'impegno missionario e l'inculturazione del Carisma - La comunicazione sociale - La Famiglia Salesiana - Economia-solidarietà - Santità salesiana.* **4. Esperienze carismatiche più significative (nelle diverse Ispettorie).** **5. Alcune sfide.** **6. Conclusione** - "Sono sempre vicino a voi".

Roma, 25 febbraio 2007

Festa dei Santi Martiri Luigi Versiglia e Callisto Caravario

Carissimi Confratelli,

dopo la lettera di presentazione della Regione Asia Sud, ho il piacere di parlarvi ora della Regione Asia Est-Oceania. Più che in altre parti del mondo, qui i cristiani, in genere, e i religiosi, in particolare, sono chiamati ad essere "*sale della terra*" e "*luce del mondo*". Davanti a popoli con tradizioni religiose antichissime e venerabili, che permeano in larga misura la loro cultura, è naturale che il Cristianesimo sia visto come una religione occidentale e dunque straniera ed estranea. Perciò i seguaci di Gesù devono dar prova che il Cristianesimo, oltre a saper convivere con altre forme religiose fortemente radicate in quei popoli, è una religione che si può inculturare in tutte le culture del mondo, senza però identificarsi con nessuna di esse, poiché tutte devono essere purificate ed elevate da Cristo. C'è bisogno sì di un qualificato ed impegnativo sforzo di inculturazione, ma questo richiede anzitutto dal cristiano una chiara identità. Nel discorso della montagna Gesù ci dice che l'essere discepolo è questione d'essere, non di fare. E questo è in ogni caso espressione di quanto si è "sale"

e “luce”, vale a dire autentici discepoli di Gesù, il quale non esita a dire quale sarebbe la sorte dei suoi seguaci qualora perdessero la loro identità, la stessa del sale che ha perso il sapore: «A nullo altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini».

La nostra vita deve spiccare per l’altissima qualità spirituale e per l’agire permeato di carità, in modo che entrambi gli aspetti, esperienza di Dio e missione, ci rendano una presenza trasfigurante di Cristo, che dia luce a tutti quelli che sono nella casa. Ecco qual è l’auspicio di Cristo, che faccio mio: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5,16). Parlando della vita cristiana come annuncio, Giovanni Paolo II nell’Esortazione Apostolica *Ecclesia in Asia* scrive: «Tale annuncio è una missione che ha bisogno di uomini e donne santi, che faranno conoscere ed amare il Salvatore attraverso la loro vita. Un fuoco non può essere acceso che mediante qualcosa che sia esso stesso infiammato» (n. 23). Per noi, Salesiani, queste immagini del sale e del fuoco trovano il loro equivalente nella passione spirituale ed apostolica del *Da mihi animas*, che ogni confratello è chiamato a risvegliare nel suo cuore.

In quest’area del mondo, della Chiesa e della Congregazione non ci sarebbe contraddizione più grande di una presenza cristiana religiosa salesiana secolarizzata, senza una chiara e trainante esperienza di Dio, una presenza imborghesita, senza un impegno solidale per i più poveri, che sia segno efficace del Regno.

La Regione Asia Est-Oceania, che comprende 20 paesi, anche se è stata l’ultima ad essere costituita nel passato Capitolo Generale, ha recentemente celebrato il centenario dell’arrivo dei primi missionari. Questi sono approdati a Macao, in Cina, il 13 febbraio 1906 per fondare quella che è la prima e più antica presenza – praticamente ininterrotta – di tutta la Regione. A ragione essa può essere considerata la ‘culla’ delle opere salesiane nell’Asia Est. L’opera salesiana nella Regione è un albero ormai secolare, che non manca di vitalità e di promesse per il futuro.

Conta, infatti, un numero non indifferente di nuove presenze, anche recenti. Naturalmente, essendo la Regione tanto diversificata nella sua composizione, comprende aree in cui la Congregazione cresce con vigore e fecondità, ed altre alle quali la Congregazione guarda con interesse e speranza. Si tratta di una realtà complessa e dinamica, tanto che negli ultimi 40 anni le Ispettorie e Visitatorie che la compongono sono successivamente appartenute a quattro diverse circoscrizioni regionali. La scelta del GC25 di creare una Regione a sé stante sembra rispondere meglio alla realtà e ai bisogni delle Ispettorie, e della Visitatoria e Delegazione che ne formano parte.

La Regione si estende alle seguenti Nazioni: Australia, Cambogia, Cina (Hong Kong e Macao), Isole Fiji, Filippine, Giappone, Indonesia, Corea del Sud, Laos, Mongolia, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Isole Salomone, Samoa, Taiwan, Tailandia, Timor Est, Vietnam.

Essa comprende le seguenti Circoscrizioni: le Ispettorie della Cina, Australia, Giappone, Tailandia, Filippine Nord, Filippine Sud, Vietnam, Corea, la Visitatoria di Indonesia - Timor Est, ed infine la Delegazione di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone.

Nei primi cinque anni di esistenza di questa nuova Regione si sono visti molti vantaggi nel poter accompagnare più da vicino le singole circoscrizioni e coordinarne l'insieme. La Visita d'insieme del 2005, svoltasi a Hua Hin (Tailandia), ha rafforzato il senso di Regione, di cui si veniva discutendo e che si stava sperimentando in diversi settori (Ispettori, Dicasteri, attività) da almeno 18 anni.¹ Tuttavia a Hua Hin si sono raggiunti un vero senso di Regione, una crescita di collaborazione e una chiara volontà di coordinamento, espressi nel Documento "Vision-Mission".

Guardando la situazione nelle diverse realtà dell'Asia Est - Oceania, dove il Cristianesimo rappresenta un'autentica mino-

¹ Cfr. *Missionary Animation: First Meeting of the Provincial delegates of Missionary Animation for Asia and Australia*, Bangalore - India, 7-11 October 1992, p. 103.

ranza, ci si accorge subito di come i Salesiani siano chiamati ad essere 'sale' e 'luce', dell'esigenza che hanno di vivere la vita consacrata come missionari *'inter gentes'*, e del loro compito di fare da 'missionari dei giovani'. La Chiesa Cattolica, ed in essa la Vita consacrata e la Congregazione Salesiana, vive immersa nell'oceano di diversi popoli, di antiche religioni e di culture dalle radici religiose profonde ma non cristiane.

Questo rende più pressante l'impegno dell'inculturazione, per radicare la vita salesiana nei vari contesti e renderla rilevante e feconda, curando l'identità cristiana e carismatica e avendo attenzione alle diversità culturali. Nel contempo, l'essere minoranza tra le popolazioni richiede da noi in questa Regione un ***impegno deciso per sviluppare la dimensione missionaria della vocazione salesiana, far crescere la missionarietà dei confratelli e delle comunità e dare priorità all'evangelizzazione.*** Si tratta di un impegno a lunga scadenza, che esige nel salesiano capacità non innata al **dialogo** con le culture e religioni locali.²

1. Una breve presentazione globale della Regione

L'area geografica della Regione è molto estesa. Il tratto più evidente è la varietà dei contesti e delle situazioni in cui i nostri confratelli vivono la loro vita religiosa e svolgono la missione salesiana. Non è facile descrivere in breve una realtà socio-politico-religiosa tanto variegata. Con alcune pennellate tento di rendervela vicina.

La realtà sociale

Tra le Nazioni comprese dalla Regione ne troviamo alcune uscite solo nel recente passato da situazioni di guerra, di lotta

² Cfr. LUCIANO ODORICO, *Evangelization and Interreligious Dialogue*, in *Evangelization and Interreligious Dialogue. Batulao (Philippines)* March 12-18, 1994, p. 47-64.

per la propria autonomia, talvolta da guerre ideologiche, civili, con genocidi orrendi. Si può dire che la Regione è ora pacifica e si dedica con energia al proprio sviluppo economico, sociale e civile, anche se non mancano tensioni e lotte di matrice razziale, religiosa o politica (Timor Est, Aceh, Isole Fiji, Isole Salomone, il sud della Thailandia e Filippine).

L'area dell'Asia Est-Oceania comprende quasi un terzo della popolazione mondiale e vi si parla un terzo delle lingue di tutto il mondo. Il 60% della popolazione è sotto i 21 anni d'età. La sola Cina, col suo miliardo e trecento milioni di abitanti, ha un peso specifico demografico, economico e politico superiore non solo a quello di altre nazioni, ma di interi continenti. La sua apertura all'economia di mercato, a partire dal 1979, e la sua recente entrata nell'ambito della politica internazionale ne fanno un soggetto che naturalmente influisce e influirà sempre di più sul divenire della vita sociale, economica e politica nel mondo intero. La Regione in quanto tale è fortemente coinvolta – se non addirittura all'avanguardia – in mutamenti vasti, rapidi e profondi, i quali stanno creando realtà contrastanti di luci e di ombre: vita e morte, povertà e ricchezza, progressi e regressi sociali, conquiste e sconfitte. Di fatto si tratta di una Regione composta da due continenti, da culture e religioni diverse.

Nella Regione vive quasi il 40% dei non cristiani del mondo. I Cattolici sono solo 100 milioni, formando una diaspora corrispondente al 5% della popolazione. Si constata da una parte un risveglio religioso e, dall'altra, la crescente subordinazione dei valori religiosi allo sviluppo economico, soprattutto nelle grandi città. È giusto – ci si chiede – parlare di “secolarizzazione” nella società asiatica, un processo sviluppatosi essenzialmente nell'ambito culturale cristiano-occidentale? Secondo la riflessione fatta nei nostri incontri di Animazione Missionaria in Asia non si può dire che esista secolarizzazione, ma è più giusto parlare di “subordinazione o asservimento dei valori religiosi allo sviluppo economico”. Si potrebbe parlare di *ateismo pratico* con una infarinatura di religiosità sociale.

Sono presenti sacche più o meno ampie di fondamentalismo, come reazione agli enormi cambi sociali e culturali, che la gente non sa affrontare. La crisi economica nel Est Asiatico da poco superata (1997-1998) ha sollevato molte questioni circa il modello economico che stava dietro al cosiddetto 'miracolo asiatico', la sua correlazione con i valori culturali, gli scompensi e le inadeguatezze, il crescente degrado ambientale, le disparità sociali e lo sfruttamento della manodopera, il fabbisogno crescente di energia e di materie prime, tensioni e falle messe a nudo dal terribile *tsunami* del 2004 e dagli attentati di Bali del 2002-2004.

Nella zona coesistono svariate forme di governo, affermate o in evoluzione: accanto a democrazie vecchie e nuove (Giappone, Filippine, Taiwan, Australia) troviamo sistemi socialisti, monarchie tradizionali (Tailandia, Cambogia, Giappone) e dittature militari. In particolare Cina e Vietnam, con Corea del Nord e Laos, rappresentano l'ultimo grande blocco di ideologia e totalitarismo di matrice marxista. Tutti si trovano ad affrontare fenomeni comuni, già menzionati e tendenti ad estendersi: il *gap* tra i ricchi e poveri, la fuga dalle campagne e l'urbanizzazione, con la conseguente dislocazione culturale, un'industrializzazione poco attenta all'ambiente ed una crescente ingiustizia sociale, che rischia di sovvertire antichi equilibri. La coscienza politica democratica cresce e inevitabilmente, anche se marginalmente, interessa persino i paesi a regime comunista.

Il contesto culturale

Fondamentalmente si distinguono quattro sistemi di valori culturali.

Il primo e più saldo è il sistema Est-Asiatico, con radici confuciane e/o buddiste, la cui influenza si estende a gran parte della Regione. Questo sistema fa leva sui valori familiari e comunitari: è data la priorità ai doveri dell'individuo verso la famiglia, gli anziani o il clan, e, al polo opposto, verso i governanti. Lo studio e il lavoro diligente sono considerati importanti.

Il sistema Islamico di tipo asiatico è in genere più moderato e tollerante dell'Islam della zona araba, ed è mescolato con diversi valori dell'animismo popolare. Troviamo anche un ambiente misto nelle Filippine, dove la cultura della maggioranza Malay è segnata da una lunga colonizzazione spagnola.

Il sistema Pacifico della Melanesia e Polinesia è centrato sull'animismo, nucleo familiare-tribale, e sulla condivisione dei beni.

Ultimo è il sistema occidentale razionalista e libertario, che sta emergendo nella Regione e porta in sé le radici della visione cristiana e della reazione razionalista a questa. Come nota l'Esortazione Apostolica *Ecclesia in Oceania* (cfr. n. 6), questo sistema presente e tipico dell'Australia è focalizzato sulla felicità, sul successo, con un crescente individualismo e forte secolarizzazione.

Mentre constatiamo la presenza di questi diversi sistemi di valori e contesti culturali, vediamo, allo stesso tempo, che la forte migrazione locale e internazionale favorisce anche le mescolanze di queste radici e matrici culturali e religiose.

La presenza della Chiesa cattolica

La maggioranza dei Cattolici dell'*Asia Est* è concentrata nelle Filippine, paese con alta percentuale cattolica (81% degli 84 milioni di abitanti), anche se non privo di tensioni. Altri due paesi con una percentuale notevole di Cattolici sono Timor Est (90%) e la Corea del Sud (11%), che insieme hanno il 30% di Cattolici. Per il resto, il cattolicesimo nella Regione vive la realtà della diaspora, con percentuali che vanno dal minimo di 0,4% (Tailandia, Cina, Giappone) al 6% (Vietnam) della popolazione.

È una Chiesa giovane, con una vitalità e un coraggio a volte straordinari, come nella Corea del Sud e nel Vietnam. Anche se in alcuni posti la Chiesa è considerata ancora come una religione occidentale, straniera, di solito è vista in modo molto positivo. Nonostante che in molte parti della Regione l'evangelizzazione sia relativamente recente, essa ha messo radici profonde, anche

grazie ai numerosissimi martiri degli ultimi tre secoli, molti dei quali già canonizzati o almeno beatificati (120 della Cina, tra i quali i nostri San Luigi Versiglia e San Callisto Caravario, 117 del Vietnam, 103 della Corea, 247 del Giappone, 8 della Thailandia, 2 delle Filippine, 1 di Papua Nuova Guinea).

Seguendo il cammino della Federazione delle Conferenze dei Vescovi dell'Asia (FABC) negli ultimi trent'anni, si apprezza l'impegno di approfondimento degli orientamenti per l'evangelizzazione integrale nell'ambiente asiatico. Uno dei principali valori di queste culture – l'armonia – suggerisce come via imprescindibile della missione un quadruplice dialogo (*dialogo di vita – d'azione – dello scambio teologico e della condivisione di esperienze religiose*), attraverso il quale il Vangelo va condiviso e comunicato ai concittadini delle antiche religioni non cristiane. Un evento storico è stato il 1° Congresso Missionario Asiatico organizzato dalla Federazione delle Conferenze Episcopali Asia-tiche (FABC) a Chiang Mai (Thailandia) nell'Ottobre 2006, con il tema "Raccontare la storia di Gesù in Asia". La narrazione dell'esperienza con Gesù come la strada migliore per proclamare il Vangelo nei paesi asiatici era stata suggerita da Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica *Ecclesia in Asia* (n. 20).

Nei paesi dell'Oceania i Cattolici ammontano ad un quarto della popolazione, ma vivono due situazioni completamente diverse. Da un lato l'Australia (27% di cattolici), un paese con una "hard culture", caratterizzato da una non indifferente presenza d'immigranti provenienti dall'Italia e in generale dall'Europa, dopo la seconda guerra mondiale, e poi dal Vietnam, dopo la guerra del Vietnam, dove si deve lavorare sodo per evangelizzare; dall'altro lato le isole del Pacifico, area di recente evangelizzazione che ha bisogno di approfondire le radici e incontra difficoltà nella formazione di solide vocazioni locali, sia al sacerdozio che alla vita consacrata.

In tutta quest'area la Chiesa si trova davanti alla sfida di fomentare una vera spiritualità missionaria integrale ed inculturata, per fare dei fedeli testimoni credibili in mezzo alle diverse

religioni e culture. Solo così la Chiesa può superare la dicotomia tra la vita e la fede, tra una vita centrata sui sacramenti e la preghiera e una vita impegnata nel sociale, tra una vita cristiana chiusa in se stessa e una vita aperta al dialogo con i non cristiani. I nuovi convertiti dalle religioni animiste, politeiste dell'Oceania, oppure dal Buddismo o dal Confucianesimo dell'Asia Est hanno abbracciato il Vangelo a volte con entusiasmo e profondità, a volte solo superficialmente. C'è ancora un lungo cammino da fare per l'attecchimento della fede cattolica nel suolo delle antiche culture.

La vita consacrata

Per la maggioranza delle Chiese dell'Asia Est il tempo presente sembra una primavera, con tutte le sue promesse: fondazione di nuove Chiese locali (ad esempio in Mongolia, con 450 Cattolici locali dopo i primi 15 anni di missione), nascita di nuovi Istituti missionari locali (Corea, Filippine, Tailandia, Indonesia), freschezza nell'annunciare il Vangelo, nonostante la situazione della diaspora, fecondità vocazionale (Vietnam, Corea del Sud). All'interno di questa Chiesa dell'Asia Est siamo testimoni di una crescita impressionante. Negli ultimi 15 anni il numero dei sacerdoti religiosi è cresciuto di quattro volte, il numero dei religiosi fratelli del 40%, quello delle suore del 30%. Centinaia di missionari "ad gentes" e "ad vitam" sono partiti dalle Chiese locali.

Nella parte pacifica della Regione troviamo molte Congregazioni religiose ancora alla ricerca delle espressioni della vita consacrata nelle culture locali, condivise sia dai missionari sia dai membri indigeni. Nell'Australia invece l'impegno dei consacrati ruota attorno alla pastorale vocazionale, alla formazione dei laici collaboratori secondo i vari Carismi delle Congregazioni.

A mio avviso ci sono quattro principali sfide per la Vita Consacrata nella Regione:

- la *mistica*: in una Regione in genere profondamente religiosa è assolutamente indispensabile garantire nei consacrati una forte esperienza personale di Dio;

- la *profezia*: le comunità religiose sono chiamate ad avere il coraggio di incarnare il Vangelo come un modello di vita alternativo;
- l'*inculturazione* della Vita Consacrata, che faccia sì che i religiosi non si sentano stranieri nella propria terra, non siano come degli estranei agli occhi dei loro concittadini;
- il *servizio* a favore dei più poveri, emarginati per motivi economici, sessuali, razziali o religiosi.

2. Come è arrivato Don Bosco ed è cresciuto il suo Carisma

La chiamata missionaria di Don Bosco nasce in Asia

Don Bosco visse la straordinaria primavera missionaria della Chiesa del suo tempo e nutrì inizialmente la vocazione missionaria guardando all'Asia, in particolare alla Cina, e più in generale al mondo di lingua inglese, tra cui l'Australia. A questo mondo missionario Don Bosco si avvicina, o mentre cerca la sua vera vocazione e prende contatto ora con i Francescani Riformati e ora con gli Oblati di Maria, oppure quando legge le riviste missionarie che allora cominciavano a circolare in Piemonte (gli *Annali della Propagazione della Fede*, o il *Museo delle Missioni Cattoliche*). Quel mondo missionario parlava in maniera predominante dell'Asia e soprattutto delle persecuzioni in Cina e nel Vietnam, dell'eroismo dei missionari e dei martiri, della nuova era che si apriva per la Chiesa e per l'evangelizzazione all'ombra degli eserciti anglo-francesi. Gli *Annali*, che Don Bosco cominciò a leggere almeno da giovane sacerdote, registravano quasi settimana per settimana l'azione politica e di forza dell'Occidente che permetteva il riprendere della penetrazione missionaria e dell'opera di evangelizzazione. Di conseguenza, anche gli abitanti del Celeste Impero, un popolo che stupiva Don Bosco per la sua immensità, avrebbero potuto accostarsi alla salvezza. Don Bosco fu particolarmente colpito dal coraggioso martirio del giovane sacerdote Gabriele Perboyre, di cui terrà in camera un'immagine e di cui scriverà

già nella prima edizione della sua *Storia Ecclesiastica*. In questo libro, che fu la sua prima opera impegnativa e che avrà diverse edizioni, scrive del rilancio delle missioni, ma scrive soprattutto degli eventi che in quegli anni accadevano in Cina e Giappone.

Quando la fama di Don Bosco crescerà, busseranno alla sua porta i grandi missionari dell'Africa Lavigerie e Comboni, in cerca di aiuto e collaborazione. Ma anche diversi Vescovi della Cina, in occasione del Concilio Vaticano I, verranno in visita a Valdocco per cercare personale. Con Timoleone Raimondi, missionario del Seminario di Milano e Prefetto Apostolico di Hong Kong, Don Bosco trattò per diversi mesi tra il 1873 e il 1874 per aprire una casa a Hong Kong. Le trattative non ebbero seguito e la bozza di contratto rimase lettera morta a causa – Don Bosco non lo sapeva – del veto posto dal Superiore del Seminario Milanese. Fu in questo clima d'incertezza lasciato dalle trattative rimaste in sospeso che Don Bosco, ormai convinto essere giunta l'ora di espandersi all'estero, si aprì all'Argentina, ambiente culturalmente e linguisticamente meno remoto, e rapidamente decise di inviare i suoi primi missionari a lavorare tra gli emigranti italiani di Buenos Aires e tra gli Indios nelle 'vicinanze' di San Nicolás de los Arroyos (11 novembre 1875). Eppure Don Bosco non cessò di pensare all'Asia, tanto che a Don Giovanni Cagliero concedeva meno di due anni per sistemare le opere in Argentina e poi partire per l'India, dove Don Bosco aveva accettato un Vicariato Apostolico. Ma l'America Meridionale assorbirà energie e personale, per cui Don Bosco ritornerà al pensiero della Cina solo nel 1885, quando avrà ottenuto il Vicariato Apostolico della Patagonia. Ormai intuisce, però, che per lui è troppo tardi per realizzare qualcosa di concreto. I suoi figli faranno e vedranno: per lui l'Asia resterà una meta, un sogno, un campo per il futuro.

Nel sogno di Barcellona Don Bosco vedrà dall'alto del colle del sogno dei 9 anni il futuro aprirsi con opere a Pechino, come compimento della sua missione giovanile che si estende fino ad abbracciare il mondo: come a Valdocco così in tutto il mondo, da Valparaiso a Pechino. Questa visione diviene tensione, traguardo

e profezia, per cui nel suo “testamento spirituale” scriverà: “A suo tempo si porteranno le nostre missioni nella Cina e precisamente a Pechino”³ e sul letto di morte stupirà Mons. Cagliero dicendogli ripetutamente: “Ti raccomando l’Asia!”

Appunti di storia, a partire dai sogni missionari di Don Bosco

Rileggendo i cinque sogni missionari del nostro Padre, specialmente gli ultimi due, troviamo il suo zelo missionario rivolto esplicitamente anche verso i popoli della Cina, della Mongolia (Tartaria), dell’Australia;⁴ perfino alla conclusione del suo testamento spirituale, come già accennavo, troviamo un desiderio nutrito nel suo cuore per la salvezza dei giovani dell’Asia. Generazioni di missionari salesiani sono cresciute con la coscienza incoraggiante che Don Bosco li aveva sognati, visti nei suoi sogni missionari.

Il sogno del 1886, il testamento spirituale e il “continuo parlare” della Cina da parte di Don Bosco avevano creato un notevole senso di aspettativa negli ambienti salesiani. Don Arturo Conelli, cui Don Bosco aveva fatto delle confidenze a riguardo dell’andata in Cina, tanto da essere considerato un po’ da tutti come il capo-spedizione designato, subito dopo la morte del Fondatore non perse tempo per stabilire i primi contatti con le autorità ecclesiastiche di Macao. Le trattative si svolsero in tre fasi e si protrassero fino al 1905, quando i Salesiani e il Vescovo di Macao giunsero finalmente ad un accordo. I primi sei Salesiani, tre sacerdoti e tre coadiutori, di cui due novizi, con a capo Don Luigi Versiglia, giunsero a Macao il 13 febbraio 1906 per prendersi cura del piccolo *Orfanato da Imaculada Conceição* loro affidato dal Vescovo. I sei si posero subito all’opera aprendo una scuola di arti e mestieri. I primi anni furono difficili, apparente-

³ Cfr. P. BRAIDO (a cura di), *Don Bosco Educatore, scritti e testimonianze*, LAS Roma 1992, p. 438

⁴ Cfr. MB X, 53; MB XV, 91; MB XVI, 385; MB XVII, 643-7; MB XVIII, 72-74.

mente senza prospettive. Nel 1910 i Salesiani furono addirittura espulsi da Macao, coinvolta nella rivoluzione repubblicana. Non fu che un breve intoppo, che aprì le porte a nuovi campi di lavoro: la prima missione nell'entroterra cinese (Heungshan, oggi Zhongshan, 1911-1928) e il ritorno all'*Orfanato* con un nuovo, più ampio contratto e nuovi confratelli, il che permise ai Salesiani di impostare una vera e propria scuola.

Nel frattempo era caduto l'Impero Cinese ed era nata la Repubblica (1911): la nuova Cina aveva sete di imparare dall'Occidente. La scuola di arti e mestieri era ben posizionata per proporsi come modello per altri simili istituti da disseminare nel vasto territorio. La scuola si sviluppò, ma l'espansione avvenne in altra direzione, quando nel 1917 la S. Congregazione di "Propaganda Fide" affidò ai Salesiani una missione nel Nord della provincia del Guangdong, staccandola dal Vicariato Apostolico di Canton (oggi Guangzhou). Dopo due anni di preparativi veniva eretto il nuovo Vicariato Apostolico di Shiuchow (oggi Shaoguan) e Don Luigi Versiglia ne fu eletto primo Vicario Apostolico. Era il meno sviluppato e più arduo dei tre territori che i Salesiani avrebbero voluto: il Signore preparava loro una strada irta di sacrifici, ma che i primi missionari, appena congedati dal fronte della Prima Guerra Mondiale, seppero affrontare con coraggio e abnegazione. Nel 1918, ricevendo da Don Paolo Albera in dono un calice, Don Versiglia si ricordò che Don Bosco, sognando la Cina, aveva intravisto due calici, l'uno ripieno dei sudori e delle fatiche dei missionari, l'altro colmo di sangue.

Intanto l'impegno posto nel rafforzare e migliorare la scuola di Macao dava i suoi frutti: il governo ed alcuni filantropi di Hong Kong volevano qualcosa di simile per i giovani della colonia britannica, da affidare appunto ai Salesiani; da Shanghai giungevano insistenti richieste perché si accettasse un orfanotrofio. Cominciavano ad arrivare i primi missionari novizi dall'estero, una strategia innovativa che faceva discutere. Nel 1924 partiva un consistente gruppo di giovani confratelli per Shanghai guidati da Don Sante Garelli, un veterano della Cina. Tra di essi c'era

il chierico Callisto Caravario. Si stabilirono nel quartiere cinese, tra i poveri. Nel 1923 era nata la Visitatoria cinese, ma stentava ad assumere i nuovi impegni: serviva una buona casa di formazione per i giovani che continuavano a venire dall'estero e per le prime vocazioni locali, ma mancavano il personale adatto ed i mezzi finanziari.

Giungevano inoltre inviti dalla Santa Sede perché si accettasse una missione nel Kyushu in Giappone (1925) ed una nella Thailandia (1925). Arrivarono così i primi missionari destinati al Giappone, guidati da Don Vincenzo Cimatti. Crescendo gli impegni, la Visitatoria venne eretta in Ispettorìa Sino-Giapponese (1926). L'Ispettore avrebbe dovuto interessarsi di tutta la vasta area che andava dalla Thailandia al Giappone.

Non tutto, purtroppo, andava per il giusto verso: in Cina scoppiò la guerra civile e poi cominciarono i moti bolscevichi. Non era più prudente tenere la casa di formazione a Shiuchow, per cui novizi e filosofi scesero avventurosamente fino a Macao. Il Partito Nazionalista e il Partito Comunista, aiutati dalla Russia, si allearono per stroncare la resistenza dei signori della guerra e unificare il paese. Dal Guangdong l'esercito si diresse a nord, giungendo a Wuhan e a Shanghai. A Nanchino ci furono episodi di violenza anche contro dei missionari. Si ruppe l'alleanza e iniziò una grande purga delle forze di sinistra da parte dei Nazionalisti. La scuola salesiana di Shanghai fu occupata dalle truppe e trasformata in ospedale per persone colpite da malattie infettive. I Superiori decisero allora di evacuare l'Istituto e allontanare i confratelli, a cominciare dai più giovani. Così si poté iniziare l'opera salesiana a Hong Kong ("St. Louis Industrial School"), a Timor (Dili, ove fu destinato anche il Ch. Callisto Caravario) e in Thailandia, dove il Visitatore Straordinario, Don Pietro Ricaldone, trasferì il noviziato, con i novizi, il Maestro (Don Gaetano Pasotti) e alcuni confratelli, 28 in tutto! Sfide, prove e difficoltà divennero impulso per lo sviluppo: sembrò quasi di essere tornati all'esperienza della Chiesa primitiva, obbligata dalle persecuzioni e dalle guerre a sciamare in tutte le direzioni. Nacquero, in tal

modo, le due nuove missioni indipendenti: il Giappone, che avrà come Prefetto Apostolico (1935) e poi Ispettore (1937) Don Vincenzo Cimatti, e il Siam con Don Gaetano Pasotti, dapprima Prefetto Apostolico (1934), poi Ispettore (1937) e quindi Vicario Apostolico (1941).

La prova più grande, momento di tenebre e di luce, fu il martirio di Mons. Luigi Versiglia e di Don Callisto Caravario. Non saranno gli unici a dare la propria vita in missione per il proprio gregge. Li seguiranno altri tre missionari. Diversi altri moriranno non ancora cinquantenni, stroncati da malattie e fatiche.

Negli anni '30 si consolidarono le missioni della Tailandia e del Giappone, pur tra difficoltà e sfide: personale mai sufficiente, schiere di giovani da formare e inculturare, vocazioni indigene da promuovere. La Cina fu guidata per 22 anni da Don Carlo Braga (1930-1952): il "piccolo Don Bosco della Cina", formatosi a Torino sotto Don Cimatti e cresciuto a Shiuchow all'ombra di Mons. Versiglia, divenne il Padre dei Salesiani della Cina. Con lui, e sulla spinta di nuove strategie missionarie, la Cina si costellò di nuove presenze. Cominciarono a spuntare le vocazioni locali, prima timidamente come da un suolo arido, poi con vigore, specie negli anni della guerra, quando l'intero studentato, il cui edificio si era appena finito di costruire, dovette spostarsi da Hong Kong a Shanghai. Chi dava vita a questo periodo di grande povertà, ma di ancor maggiore fraternità e comunione salesiana, era proprio lui, Don Braga, che si faceva tutto a tutti. Fu il periodo d'oro della storia dell'Ispettorato Cinese.

L'Ispettorato Cinese uscì dalla guerra con un forte manipolo di confratelli motivati e di giovani che promettevano bene. Nel 1946 si aprì la casa di Pechino, la "Casa della Madonna", come solea chiamarla il primo direttore, Don Mario Acquistapace: la casa più povera dell'Ispettorato! Si avverava la profezia di Don Bosco. I Superiori pensarono che fosse giunto il momento di dividere le opere in due Ispettorie, una al nord con sede a Shanghai, e l'altra al sud con sede a Macao. Il Giappone, invece, aveva visto tutte le

vocazioni locali divorate dalla guerra e si dovette ricominciare da capo. La Tailandia, ormai povera di personale a causa di numerose perdite, ritroverà in nuove presenze lo spirito per rinnovarsi.

Fu invece proprio la Cina a trovarsi nella bufera. Con l'avvento di Mao e la proclamazione della Repubblica Popolare, il popolo cinese "si leva in piedi". Stranieri, imperialisti, missionari sono espulsi e le opere confiscate: il popolo reclama il diritto a gestire l'educazione della nazione. Rimasero in Cina diversi confratelli cinesi, per restare accanto ai giovani, se possibile. Presto saranno imprigionati e alcuni moriranno in prigione, sacrificando la propria vita per la fedeltà al Papa. Ma anche da questa tragedia nasceva vita nuova. Non solo si svilupparono le opere salesiane a Hong Kong, a Macao e successivamente anche in Taiwan (1963) a favore dei rifugiati, ma spuntarono nuove presenze in altre nazioni dell'Oriente.⁵

Nel 1951 iniziò la presenza nelle Filippine con due scuole: a Victorias (Negros) nel Sud ed a Tarlac (Luzon) nel Nord; nel 1958 le opere delle Filippine vennero staccate dall'Ispettorìa cinese, formando una Visitatoria, eretta poi come Ispettorìa nel 1963. Dopo una grande crescita vocazionale negli anni '70 e '80, nel 1992 l'Ispettorìa filippina venne divisa in due, una al Nord con sede a Manila e l'altra al Sud con sede a Cebu. Alle Filippine vennero affidate anche le opere in Timor Est (1975-1998) e in Indonesia (1985-1998). Infine all'Ispettorìa delle Filippine Sud è stata affidata la missione in Pakistan (1998).

Dal 1952 si incrementò anche la missione in Vietnam. Dopo una prima presenza a Hanoi con Don Francis Dupont, che morì ucciso durante la guerra (†1945), si riprese nel 1952 con Don Andrej Majcen. Nel 1974 venne formata una Delegazione, che nel 1984 fu eretta in Visitatoria. I confratelli seguirono l'esodo verso

⁵ Sugli sviluppi della presenza e dell'opera salesiana in Cina si veda il recente studio di Carlo SOCOL, *Don Bosco's Missionary call and China*, in RSS n. 49, luglio-dicembre 2006, pp. 215-294.

il sud di un popolo spaccato in due. Vissero 15 anni d'isolamento (1975-1990), da cui uscirono impoveriti, ma altamente motivati. Nel 1999 venne eretta l'Ispettorìa, alla quale nel 2001 è stata affidata la nuova missione in Mongolia.

La presenza salesiana nella Corea del Sud ebbe inizio nel 1954, quando dal Giappone fu mandato in Corea Don Archimede Martelli, che fondò la prima opera a Kwangju. Nel 1972 fu formata una Delegazione, che nel 1984 fu eretta come Visitatoria e nel 1999 divenne Ispettorìa.

L'opera salesiana di Timor Est, dopo un primo tentativo partito da Macao negli anni 1927-1929, fu rilanciata dal Portogallo nel 1946. In seguito, durante gli anni difficili dell'invasione indonesiana (1975-1999), le opere furono affidate all'Ispettorìa filippina, passando poi all'Ispettorìa di Cebu nel 1992, quando ci fu la suddivisione delle Filippine. Nel 1998, col moltiplicarsi dei confratelli e delle opere, è stata eretta la Visitatoria dell'Indonesia-Timor Est.

In questi ultimi anni nuove presenze sono andate crescendo con vigore giovanile, diramandosi in varie direzioni, con l'innesto del carisma di Don Bosco in nuovi ambienti e sotto la spinta di una ritrovata vocazione missionaria.

Dalla Tailandia è partita l'iniziativa verso la Cambogia, ad iniziare dall'aiuto dato ai rifugiati Khmer nei campi profughi: la prima opera a Phnom Penh fu aperta nel 1991. Anche la prima opera in Laos è incominciata in modo simile nel 2004, interamente portata avanti dai nostri ex allievi Laotiani, sotto l'assistenza dei confratelli da Bangkok.

Da parte sua, il Giappone ha aperto una difficile missione nelle Isole Salomone, a Tetere, nel 1995. Dall'aprile del 2005 questa missione fa parte della nuova Delegazione di Papua Nuova Guinea - Isole Salomone.

Nel Pacifico i Salesiani arrivarono in Australia nell'anno 1922. E proprio dall'Ispettorìa dell'Australia sono partite due

iniziative coraggiose. La prima ha portato il carisma salesiano a Samoa, nel 1978, che ha dato molti frutti vocazionali, insieme al lavoro di formazione dei catechisti locali; la seconda ha fatto approdare i Salesiani nelle Isole Fiji, a partire dal 1999.

Don Bosco è arrivato prima dei Salesiani

Dai cenni di storia evidenziati, si vede come ci sono voluti circa 30 anni dal primo invito ricevuto per arrivare in Cina (1874-1906), 60 anni prima di arrivare nelle Filippine (1891-1951), 45 anni prima di arrivare nella Corea (1909-1954), 26 anni per arrivare in Vietnam (1926-1952), 20 anni per arrivare in modo definitivo in Timor Est (1927-1946). Le ragioni di questi 'ritardi' sono dovute in parte alle vicissitudini politico-sociali, ai pregiudizi di alcune autorità ecclesiastiche, alla difficoltà di comunicare da parte degli amici di Don Bosco presenti nella Regione con i Superiori a Torino. Infatti, il Santo educatore è stato venerato dal clero locale in molti posti prima del nostro arrivo, a partire dalla sua canonizzazione nel 1934.

Si deve dire, come per altre Regioni, che Don Bosco era conosciuto in molti paesi già prima dell'arrivo dei primi Salesiani: sono presenti i primi Cooperatori Salesiani e l'ADMA, la Associazione dei Ragazzi di Don Bosco e scuole con il nome di Don Bosco (Filippine), ci sono delle sue biografie in lingua locale (Corea - Seoul: Rivista *Kyoh Hyang*, 1934; Vietnam - Phat Diem: *Luk Ly*, 1937), ci sono sue statue in Chiese e Seminari locali (ad esempio in Vietnam, Seminario di Trung Linh - 1939), si trovano scuole cattoliche o seminari minori fondati nel nome di Don Bosco (come in Indonesia, partire dagli anni '40).

Nei tempi recenti la risposta della Congregazione agli inviti ricevuti è diventata più veloce e si sono abbreviati i tempi che intercorrono tra il primo invito e l'arrivo dei Salesiani: 3 anni in Samoa (1978), 4 anni nel Pakistan (1998), 3 anni nella Mongolia (2001). Anzi, in alcuni paesi l'inizio della missione dei Salesiani ha preceduto la nostra iniziativa, come per l'Indonesia (dalle

Filippine - Timor nel 1985), per la Cambogia (dalla Tailandia nel 1991), per il Laos (dalla Tailandia nel 2004), per Fiji (dall'Australia nel 1999).

Una Regione missionaria

La Regione è stata benedetta con la presenza di grandi missionari, pionieri in alcuni paesi: Mons. Luigi Versiglia (1881-1930), Mons. Ignazio Canazei (†1946), D. Carlo Braga (†1972), D. Mario Acquistapace (1916-2002) in Cina; Mons. Vincenzo Cimatti (1883-1965) in Giappone; D. Andrej Majcen (1905-1999) in Vietnam; D. Archimede Martelli (1916-1984) nella Corea del Sud; Mons. Ernesto Coppo, Sig. Celestino Acerni (entrato nel 1923, primo salesiano nel suolo australiano, a Kimberley) e D. Joseph Ciantar (1893-1967) in Australia, e molti altri personaggi di spicco.

Mi piace segnalare anche i nomi di Salesiani, pionieri nel periodo più recente, 'fondatori' nei rispettivi paesi della Regione: D. José Carbonell nell'Indonesia; D. Valeriano Barbero in Papua Nuova Guinea; Sig. Jose Ribeiro in Timor Est (1946); Sig. Roberto Panetto e D. Walter Brigolin in Cambogia (Phnom Penh, 1991); D. Pedro Balcazar e Sig. Francesco Tanaka nelle Isole Salomone (Tetere, 1995); D. Pietro Zago e D. Hans Dopheide nel Pakistan (Lahore e Quetta, 1998); D. Julian Fox a Fiji (1999); D. Carlo Villegas in Mongolia (Ulaanbataar, 2001).

3. La presenza salesiana

I Salesiani

I confratelli presenti nella Regione in questo momento⁶ sono 1257, con 60 novizi e 9 Vescovi salesiani. Negli ultimi venti anni il numero dei confratelli della Regione è cresciuto sostanzialmente

⁶ Statistica al 31 dicembre 2006.

di 340 Salesiani, con nuove presenze estese in più di sette paesi, con 50 nuove comunità. Ci sono alcune Ispettorie che crescono regolarmente (Filippine Nord e Sud, Corea); alcune Ispettorie stanno crescendo in modo assai veloce (Vietnam e Timor Est); alcune hanno subito una diminuzione di confratelli rispetto a venti anni fa (Australia, Cina, Giappone, Tailandia). I missionari venuti dall'estero formano oggi solo il 15% dei confratelli, e la loro età media è di 65 anni. Nello stesso tempo fino al 2006 sono già partiti circa 80 confratelli nati nella Regione per la missione *ad gentes*. La perseveranza vocazionale è in linea con la media mondiale, con un 46% di usciti dopo la professione; un record di perseveranza spetta al Vietnam, che ha avuto solo il 5% che ha lasciato la Congregazione dopo la professione. La maggioranza dei confratelli vive e lavora nelle grandi città e questo influisce sullo stile di vita, sull'economia, sul tipo dei destinatari e sulla tipologia delle opere. Ben 353 confratelli, quasi un terzo del totale, si trovano nelle diverse fasi della formazione iniziale. Il numero dei Coadiutori è in crescita, grazie all'impegno nella promozione vocazionale da parte di tutte le Ispettorie: i Confratelli Coadiutori nella Regione sono al presente 201, di cui 47 con voti temporanei.

La vita comunitaria

La maggioranza delle comunità nella Regione, come già accennavo, è situata nelle grandi città. Un numero non indifferente di comunità, poi, in alcune Ispettorie è correlato con le tappe della formazione, il che influisce sulla buona qualità di vita. Come conferma il Card. Giuseppe Zen di Hong Kong, il contributo più importante che il Carisma Salesiano ha portato alle culture della Regione è la testimonianza dello spirito di famiglia, che rende molto attraente sia la persona di Don Bosco sia la nostra Congregazione. C'è sempre più consapevolezza dell'importanza della comunità, della sua testimonianza per l'evangelizzazione e per la crescita vocazionale.

Il numero delle comunità salesiane negli ultimi venti anni è cresciuto notevolmente. Nel 1986 c'erano nella Regione 76 comu-

nità canonicamente erette; sono salite a 106 nel 1996 e hanno raggiunto il numero di 130 nel 2006. Ci sono altre 30 presenze, non ancora erette canonicamente, principalmente nelle zone di missione (Pakistan, Mongolia, Cambogia, Tailandia, Filippine, Indonesia, Vietnam).

Tipologia delle presenze e delle opere salesiane

La pastorale giovanile

Come in tutta la Chiesa dell'Asia-Oceania, viene data un'importanza strategica alle strutture di educazione formale (scuole accademiche e centri di formazione professionale). In alcune zone un altro tratto tipico sono le opere di tipo sociale, che rappresentano un aiuto assai rilevante per i giovani poveri.

È anche per questo che la maggioranza dei confratelli è impegnata nel **settore scuola**. Ci sono 282 scuole, che prendono cura di 100.900 allievi, con 350 Salesiani e 4.200 collaboratori laici, la maggior parte dei quali non cristiani. Dalle piccole scuole parrocchiali di Timor Est fino alle grandi scuole con migliaia di studenti in Tailandia, l'educazione formale è un campo da privilegiare per le grandi opportunità di essere presenti nel mondo della cultura in società ancora lontane dal Vangelo. Negli ultimi dieci anni sono cresciute anche alcune Istituzioni Universitarie Salesiane nelle Filippine, in Papua Nuova Guinea, per non parlare del primo politecnico a Tokyo-Ikuei (adesso "Salesio Polytechnic").

Le 106 **parrocchie**, con numerose stazioni missionarie e una popolazione cattolica di circa 876.000 persone, sono servite da 200 confratelli. Dalle grandi parrocchie negli ambienti cattolici, con decine di stazioni e migliaia dei Cattolici, fino alle parrocchie-stazioni missionarie nei posti di prima evangelizzazione, con poche decine dei fedeli, diamo il contributo di uno stile specifico di evangelizzazione alle Chiese locali.

I **centri di formazione professionale** sono 39, con 10.262 allievi, animati da 151 confratelli. Si tratta di un campo privile-

giato negli ambienti in via di sviluppo e nei posti di prima evangelizzazione, perché rispondono direttamente ai bisogni dei giovani poveri, avviandoli al mondo del lavoro attraverso una solida educazione umana, cristiana, professionale.

Varie opere di tipo educativo sono affiancate da **internati o convitti**, un totale di 38 con 3.168 giovani che vivono con noi 24/24 ore. Gli internati ci offrono delle opportunità straordinarie per approfondire la vita di fede dei giovani cattolici e, nel contempo, avvicinare molti giovani non cattolici alla fede in maniera graduale e vitale. Basti pensare che da questi ambienti escono gli Ex-allievi più affezionati ed impegnati nella nostra missione e nella Famiglia Salesiana.

Ci sono 60 **Oratori - Centri giovanili**, frequentati da 16.000 ragazzi/e, curati da 68 Salesiani a tempo pieno. Ci sono centinaia di ragazzi e giovani nelle zone in via di sviluppo che frequentano i nostri campi sportivi, contenti con i giochi offerti e motivati dall'ambiente educativo sereno che vi trovano; ci sono attività extrascolastiche nei paesi sviluppati attorno a "media education", gruppi di servizio sociale e gruppi impegnati nel cammino di fede.

Il movimento giovanile salesiano esiste con forme molto diverse in tutte le Ispettorie, ad incominciare dai gruppi organizzati nelle nostre scuole, fino al volontariato missionario sviluppatosi recentemente in alcune Ispettorie. Nei paesi a maggioranza cattolica, come le Filippine e Timor Est, vi sono coinvolti alcune migliaia di giovani al livello nazionale; negli altri paesi l'impegno è espresso nel cammino di gruppi che si radunano insieme per alcune feste salesiane, soprattutto al livello di scuole o di parrocchie salesiane. Il frutto più bello è sicuramente il volontariato missionario: "Don Bosco Volunteer Group" del Giappone (1991), il "Movimento della Fiaccola" di Hong Kong (1995), il Volontariato internazionale giovanile della Corea (2002), il Volontariato missionario di Manila (2003), l'incipiente Volontariato internazionale dell'Australia (2006). Centinaia dei giovani,

anche non cristiani, hanno preso parte nella missione salesiana; alcuni hanno cominciato anche il cammino d'iniziazione cristiana o anche al cammino vocazionale. Questi movimenti, con iniziative all'interno della Regione, diventano un ponte naturale tra i giovani delle diverse nazioni.

La Regione conta 31 diverse **opere di tipo sociale**, che servono 3.378 giovani. Siamo vicino ai ragazzi di strada, ai giovani reclusi nei riformatori, ai giovani figli di hanseniani, ai ragazzi senza famiglia, con risposte educative variegate. Ci sono molte case-famiglia (Corea, Giappone), intere 'Boys town' ("Youth off the streets" in Engadine, Australia, "Boys Town" in Taiwan, "Tuloy sa Don Bosco" a Manila, "Don Bosco Boys Town" a Cebu, "Bangsak" in Thailandia fondato vicino all'isola di Phuket dopo il terribile *tsunami* del 2004); c'è pure un servizio regolare per i ragazzi delinquenti (Ispettorie della Corea e delle Filippine Sud) e un servizio per i giovani operai, specialmente gli immigrati sia dall'estero sia all'interno del paese (Ispettorie della Corea, Filippine Nord, Giappone, Vietnam).

Per la **promozione vocazionale** ci sono 23 opere, aspirantati di diverso tipo, con circa 1.057 giovani in processo di discernimento. L'attenzione vocazionale è un tratto specifico della nostra pastorale in molte Ispettorie, dovendo affrontare molte sfide della Chiesa, con scarsità di clero ed un forte ambiente diocesano, dove la visibilità della vita religiosa maschile non è facile. Le energie spese in questo campo sono ammirevoli in parecchie Ispettorie (Corea, Giappone, Thailandia, Vietnam). Un numero non piccolo dei nostri confratelli proviene da famiglie miste, cattolico-protestanti, buddiste, musulmane. Difatti ci sono anche dei confratelli che hanno chiesto il battesimo per poter seguire Don Bosco.

La formazione

Nel campo della **formazione iniziale**, oltre ai sopracitati 23 aspirantati (minori e maggiori), ci sono nella Regione 6 novi-

ziati, 11 postnoviziati, 7 Case per la formazione specifica dei sacerdoti e una Casa per la formazione specifica dei coadiutori. Le tre case di formazione nelle Filippine (noviziato di Cebu-Lawaan, postnoviziato di Canlubang, formazione specifica per i coadiutori e sacerdoti a Manila-Parañaque) sono interispettoriali. I Centri di studi salesiani sono solo due per il postnoviziato – Dalat (Vietnam) e Canlubang (Filippine Nord) – e due per la teologia – Xuan Hiep (Vietnam) e Manila-Parañaque (FIN). Il resto dei formandi frequenta Centri di studi inter-religiosi oppure diocesani, con la partecipazione di docenti salesiani. Al presente circa 70 giovani confratelli nella formazione iniziale del totale di 353 formandi svolgono il loro tirocinio o gli studi fuori delle Ispettorie di origine.

Per quanto riguarda la **formazione permanente**, al livello personale si nota un progresso nella responsabilità per la propria crescita vocazionale, espressa anche nell'impegno per l'elaborazione e messa in pratica del progetto personale di vita.

Nelle comunità locali la giornata della comunità è stata sempre più valorizzata. Dopo il CG25 le comunità vicine si radunano spesso per un ritiro mensile o trimestrale fatto insieme. Per la formazione dei Direttori alcune Ispettorie hanno prodotto dei quaderni mensili (Filippine Nord, Corea), e tutte le Ispettorie cercano di realizzarla durante loro raduni a livello ispettoriale. I Direttori stanno crescendo nell'arte di animare le comunità, sia nell'aspetto spirituale che pastorale. Al livello regionale, già dagli anni '90 è offerta l'opportunità di corsi formativi ogni tre anni con la partecipazione di tutte le Ispettorie.

I quattro Congressi regionali dell'Asia Est - Oceania, che si sono realizzati dal 1986 in poi, hanno accresciuto la sensibilità per la promozione e la cura del Salesiano Coadiutore. Il recente Seminario su questo tema in Cambogia (2006) è stato un passo avanti, coinvolgendo tutti i Consigli ispettoriali, tutti i formatori e promotori vocazionali per il periodo di un anno.

L'impegno missionario e l'inculturazione del Carisma Salesiano

La Regione negli ultimi cento anni ha ricevuto circa mille missionari. Negli anni '20 del secolo scorso ci fu una vera ondata di giovani missionari, formati in terra di missione. Adesso nella Regione lavorano circa 150 missionari venuti dall'estero. A partire dagli anni '60 sono subentrati i confratelli locali nella gestione delle Ispettorie. Ora sono i confratelli locali che vanno in missioni *ad gentes*, fuori e dentro della Regione. Finora ne sono partiti circa un centinaio. Il maggior numero è stato mandato dalle Filippine (75), poi dal Vietnam (25), dalla Corea (9), da Timor Est (6), dal Giappone (5), dall'Australia (4).

Essendo quasi tutti i confratelli nati in ambienti di minoranza cristiana, il loro spirito missionario, in genere, e la convinzione d'essere missionari dei giovani, in particolare, è molto importante. È stato già detto che molte famiglie di provenienza dei nostri confratelli non sono cattoliche e che la maggioranza dei giovani che incontriamo nei nostri ambienti è anche di diverse religioni. Allora con le parole della FABC possiamo parlare di una crescita della coscienza missionaria '*inter gentes*', che esprime molto bene la situazione reale della maggioranza dei Salesiani. Ci sono ancora cinque paesi che hanno bisogno di un rafforzamento delle presenze salesiane: Papua Nuova Guinea, Isole Salomone, Mongolia, Pakistan e Cambogia.⁷

La Congregazione guarda alla Cina con il cuore e la fede di Don Bosco, ma per ora deve limitarsi ad offrire servizi più o meno continuativi nell'area dell'assistenza ai poveri o ai malati, servizi compatibili con le leggi o le politiche del Paese, che non permettono presenze e lavoro di Istituti Religiosi, specie in campo educativo o religioso.

⁷ Cfr. ACG 395, *Impegno missionario dei Salesiani di Don Bosco oggi*, p. 64.

La comunicazione sociale

Dagli umili inizi del Bollettino Salesiano nei singoli paesi, l'impegno comunicativo è cresciuto fino ad avere alcune editrici (*Don Bosco Sha* a Tokyo, *Salesiana Publishers* a Manila, *Vox Amica* a Hong Kong, *Don Bosco Media* a Seoul), che contribuiscono alla crescita della Famiglia Salesiana e all'evangelizzazione. Cresce l'impegno nel mondo degli audiovisivi, di *Internet*, dell'educazione ai media nei nostri Oratori - Centri giovanili. Recentemente sono sorte anche due emittenti radiofoniche: a Banpong in Thailandia e a Tetere nelle Isole Salomone.

Adesso quasi in ogni Ispettorìa si trova il Bollettino Salesiano in lingua locale, e tutte le nove Ispettorie hanno il Notiziario Ispettoriale, alcune in forma digitale. Tra i confratelli, gli SMS sono usati per una comunicazione tempestiva ed economica.

Un fatto particolarmente indicativo è la scelta delle nove Ispettorie di adottare come lingua di comunicazione l'inglese, il che comporta l'impegno graduale di tutti i confratelli per acquisire una conoscenza operativa dell'inglese. La Regione ha una rete regionale di notizie salesiane, avviata nel 1997 dopo un raduno regionale dei Delegati di Comunicazione Sociale, *l'AustraLasias link*. L'editore risiede a Roma, collegato con decine dei corrispondenti in tutte le Ispettorie, e offre un servizio giornaliero delle notizie provenienti da tutta la Famiglia Salesiana. Questa rete è rafforzata con l'allestimento, dopo la Visita d'insieme del 2005, del nuovo sito regionale BOSCONET (www.bosconet.aust.com), il quale offre le risorse di Salesianità in lingua Inglese.

La Famiglia Salesiana

L'animazione della Famiglia Salesiana e la sinergia tra i diversi gruppi è uno dei punti forti della Regione. Oltre le 1.150 FMA, sono presenti altre quattro Congregazioni femminili nate nel contesto missionario: 1.040 "Suore della Carità di Miyazaki", fondate da Mons. Vincenzo Cimatti e D. Antonio Cavoli; 96

“Ancelle del Cuore Immacolato di Maria”, fondate da Mons. Gaetano Pasotti; 25 “Suore dell’Annunciazione del Signore”, Congregazione nata dalla mente e dal cuore di Mons. Luigi Versiglia e fondata da Mons. Ignazio Canazei; e 65 “Figlie di Regalità di Maria Immacolata”, fondate da D. Carlo della Torre.

Tra altri gruppi consacrati della Famiglia Salesiana si trova la Congregazione di San Michele Arcangelo (6 membri in Papua Nuova Guinea, Australia) e due Istituti secolari: le Volontarie di Don Bosco (VDB), con 132 membri, avviate nel 1969 a Macao e presenti ora in tutte le Ispettorie; ed i Volontari con Don Bosco (CDB), con 3 membri, iniziato nel 2000 in Corea.

Tra i gruppi laicali spicca l’Associazione dei Salesiani Cooperatori, che cresce sia in quantità che in qualità, grazie anche ai regolari Congressi regionali cominciati nel 1993. Adesso ci sono 2.025 Cooperatori in 120 Centri, con molti aspiranti giovani, accompagnati dai Delegati SDB e FMA. Gli Exallievi di Don Bosco sono organizzati in tutte le Ispettorie, e si radunano al livello regionale ogni 4 anni. Il loro contributo alla missione salesiana varia da posto a posto; li troviamo presenti molto tra i nostri collaboratori laici nelle scuole e nelle parrocchie, impegnati nella Chiesa locale, ma presenti anche tra il clero diocesano e nei posti di responsabilità socio-politica.

In tutte le Ispettorie funziona molto bene la Consulta della Famiglia Salesiana, e la sinergia porta notevoli frutti apostolici, di crescita nello spirito salesiano. Le giornate di spiritualità in tutte le Ispettorie e gli Esercizi spirituali della Famiglia (Filippine Nord) sono occasioni per conoscersi reciprocamente ed essere più efficaci nel lavoro per i giovani.

Ci sono già anche alcune opere che in parte o completamente sono affidate ai membri della Famiglia Salesiana, come le VDB, le Damas Salesianas, i Salesiani Cooperatori (opere sociali in Thailandia, case di ritiro per i giovani nelle Filippine, centro dopo scuola a Hong Kong, direzione di alcune scuole salesiane).

Economia - solidarietà

Tenendo conto della diversità delle situazioni, per il buon funzionamento le nostre opere fanno grande appello ai benefattori ed alle autorità locali, anche negli ambienti non cristiani. Ci sono molti posti bisognosi degli aiuti esterni, cui i modesti uffici missionari, gli uffici di progetti e gli uffici per lo sviluppo (dislocati nelle Ispettorie di Australia, Cina, Giappone, Corea, Filippine Nord) cercano di rispondere.

La solidarietà ispettoriale è in crescita dappertutto, come pure la professionalità nella gestione amministrativa, con dei regolari bilanci preventivi ispettoriali. Cresce pure la solidarietà regionale, e non solo per venire incontro alle emergenze dei disastri naturali (si pensi all'eruzione di un vulcano a Bacolor, Filippine Nord, nel 1995, che ha sepolto una scuola con l'aspirantato, e allo *tsunami* - nel sud della Thailandia - nel 2004), ma anche per lo sviluppo di alcune opere (ad esempio la costruzione del nuovo noviziato in Vietnam, nel 2006) o l'appoggio a quelle Ispettorie che hanno molte vocazioni e pochi mezzi economici.

Santità salesiana

Il Carisma Salesiano è stato impiantato in alcuni posti da grandi personaggi salesiani, di alcuni dei quali è già stata riconosciuta ufficialmente la santità o l'eroicità delle virtù: San Luigi Versiglia e San Callisto Caravario, protomartiri della Congregazione, in Cina; il Venerabile Vincenzo Cimatti in Giappone; di Don Carlo della Torre in Thailandia e di Don Andrej Majcen in Vietnam è avviata la Causa di beatificazione e canonizzazione. Tra i martiri nella Cina all'avvento del comunismo ricordiamo il Ch. Pietro Yeh, i sacerdoti Don Giuseppe Fu e Don Simone Leung, e il coadiutore Gerolamo Yip, martire della carità in campo di detenzione. La spiritualità missionaria salesiana di questi confratelli si esprime in una semplicità e profondità attraente. Ricordiamo solo il motto del chierico Pietro Yeh (†1953): *Tutto a Gesù, Gesù a tutti!*

Non resisto alla tentazione di evidenziare la figura del Venerabile Vincenzo Cimatti (1879-1965). D. Renato Ziggiotti, V Successore di Don Bosco e allievo di Don Cimatti, ci ha lasciato questa testimonianza: «Per me Mons. Cimatti è il salesiano più completo che abbia conosciuto per pietà, abilità, spirito di fraternità, paternità, arte di conquistatore di anime. Fu educatore più che professore di pedagogia, versatilissimo e affabilissimo, vera copia di S. Giovanni Bosco». Visitando il “Museo Cimatti” a Tokyo-Chofu, ci si accorge subito della ricchezza carismatica del “Don Bosco del Giappone”: vi sono raccolte più di 900 composizioni musicali, 6.150 lettere, più di 10.000 foto originali, centinaia di articoli, libri di filosofia, di spiritualità, di agricoltura e scienze naturali. Tutto questo per diffondere il Vangelo nei posti più difficili per l’evangelizzazione. La sua passione per far funzionare il Sistema preventivo nelle scuole, nella ricerca vocazionale, nella presenza personale tra i giovani salesiani nei tempi di gioco e di lavoro è stata trasmessa alle nuove generazioni dei Salesiani e laici locali. Gesù Cristo, insieme al nome di Don Bosco, è stato diffuso grazie alle centinaia dei suoi concerti musicali in Giappone, Corea e Cina. Sia come formatore a Torino, sia come capo della spedizione missionaria, sia come Vicario Apostolico, Ispettore, Direttore della casa di formazione, sempre spiccò per la sua bontà salesiana.

4. Esperienze carismatiche più significative

Per impiantare, far attecchire ed inculturare il Carisma salesiano nelle Chiese giovani dell’Asia o dell’Oceania ci vuole molta pazienza, affinché il nostro spirito e la nostra azione si esprimano fedelmente nelle culture locali. Questa è una grande sfida che richiede conoscenza e amore, sia nei confronti della propria cultura, sia riguardo a Don Bosco e alla Congregazione. In questo importante lavoro, portato avanti con ottimismo e coraggio, si è fatto lo sforzo di rendere disponibili tutte le fonti salesiane e di tradurre le lettere del Rettor Maggiore nelle sette principali

lingue della Regione: cinese, giapponese, thailandese, coreano, vietnamita, indonesiano e tetum. C'è la prima traduzione abbreviata delle Memorie Biografiche in 5 volumi (Hong Kong, 2005). La cosa più importante è che tutte le Ispettorie stanno facendo uno sforzo notevole per conoscere meglio Don Bosco ed incarnarlo nel proprio ambiente. Alcune Ispettorie pubblicano delle riviste di spiritualità salesiana in lingua locale (Giappone, Thailandia), oppure mandano i confratelli per i corsi di Salesianità a Roma o a Berkeley, USA. Il movimento per ritornare a Don Bosco, cui ci invita la lettera di convocazione del CG26, ha riscontrato un grande entusiasmo e ha suscitato iniziative interessanti, come seminari ispettoriali o regionali, esercizi spirituali sul tema.

Il dialogo tra le culture, dalle quali provengono e nelle quali lavorano i nostri confratelli, insieme alla testimonianza del Vangelo di Cristo vissuto salesianamente, sta dando buoni frutti. Non c'è dubbio che la vicinanza al popolo, l'essere tra i giovani, lo stile educativo-pastorale fatto di simpatia, accoglienza, spirito di famiglia, la qualità religiosa e culturale ci rendono attraenti e, in genere, ben voluti dalla Chiesa locale.

È bello ed entusiasmante trovare espressioni inculturate di "Valdocco" nei diversi luoghi della Regione. Cominciando dalla Cina - Macao, Istituto Salesiano (1906) alla Thailandia - Banpong (1927) e Bangkok - Don Bosco (1946), al Giappone - Tokyo, Sugiyama (1934), e poi Cina - Beijing (1946-1954), Australia - Sydney, Engadine (1947), Filippine - Manila, Mandaluyong (1954), Filippine - Visayas, Victorias (1952), Timor Est - Fatumaca (1964), Corea del Sud - Seoul, Dae Rim Dong (1963), Vietnam - Saigon, GoVap (1963-1976), Papua Nuova Guinea - Araimiri (1980), Samoa - Alafua (1980), Indonesia - Jakarta, Sunter (1992) ed altri.

Voglio ora presentare alcune esperienze e scelte carismatiche significative, che potrebbero ispirare anche i confratelli nelle altre Regioni.

Nell'**Australia** i nostri confratelli con numerosissimi laici stanno animando otto scuole secondarie dal 1998 secondo una

“Carta della Scuola Salesiana” fondata sul criterio oratoriano (*Cost.* 40). Tutta la progettazione, l’animazione e la verifica sono unificate attorno a questa visione partecipata e condivisa in modo efficace da tutti gli insegnanti delle nostre scuole. Nel processo formativo hanno approfondito che cosa significa per loro concepire l’ambiente educativo come “casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria” (*Cost.* 40).

Nell’Ispettorìa **Cinese** la preparazione al Centenario della presenza salesiana (2001-2006) è stata animata da un movimento ispettoriale verso la santità salesiana, per riscoprire Don Bosco insieme con i 20.000 giovani ed insegnanti delle nostre scuole. Attorno a questo nucleo animatore si è sviluppata la sinergia della Famiglia Salesiana, che ha potuto raggiungere i giovani poveri. Durante le celebrazioni del Centenario ho visitato, tra l’altro, il “Don Bosco Discovery Center” a Hong Kong, Tang King Po College, dove i giovani possono incontrarsi con Don Bosco in una mostra interattiva. Tra le tante opere dell’Ispettorìa non posso poi dimenticare il “Youth Outreach”, un grande Centro giovanile aperto 24 ore al giorno, soprattutto per i giovani che sono esposti ai pericoli della strada di Hong Kong.

Nelle **Filippine** le celebrazioni del 50° della presenza salesiana, nel 2001, hanno portato alla scelta coraggiosa di impegnarsi di più per i giovani poveri, la maggioranza dei quali vive nella campagna. Sono sorte così molte presenze rurali, soprattutto con centri di formazione professionale adatta a quest’ambiente. Dal 1994 la Consulta della Famiglia Salesiana di Manila può servire come modello alle altre Ispettorie per lo stile di animazione. È presieduta a turno dai diversi gruppi, animando incontri di tipo spirituale, formativo, celebrativo, con alcune attività apostoliche. Nell’Ispettorìa di Cebu dal 2002 si sviluppa l’Istituto *Don Bosco CLAY*, finora unico modello di formazione salesiana nella Regione svolta dai laici per i laici e i giovani. Anche i nostri novizi di Lawaan sono coinvolti nelle sessioni

settimanali per confrontarsi sulle Memorie dell'Oratorio con i formatori e gli allievi del *Don Bosco CLAY*.

L'Ispettorìa del **Giappone**, secondo il recente Progetto Operativo Ispettoriale, si orienta verso i giovani a rischio ed il cetο popolare, che la società giapponese non riesce ad assimilare. Si tratta di giovani ed operai migranti, in maggioranza cattolici, ma non limitandosi ad essi. Le due parrocchie di Yamato e Hamamatsu sono un modello di multiculturalità all'interno della Chiesa Cattolica del Giappone. Nello stesso ambiente offrono servizi a ben otto diversi gruppi linguistici di immigrati. Nel contempo continua con zelo nell'Ispettorìa l'impegno vocazionale, eccezionale in tutta la Chiesa giapponese se si pensa che il numero dei cristiani non arriva al 1% della popolazione. I campi scuola biblici, cominciati dal 1973 a Nojiriko, sono diventati un vero punto di riferimento per i nostri tre aspirantati. Adesso abbiamo circa 50 aspiranti a Yokohama, Yokkaichi e Chofu, gran parte dei quali proviene dall'esperienza dei campi biblici.

L'unica Visitatoria della Regione, **Indonesia - Timor Est**, ha goduto di una crescita vocazionale miracolosa negli ultimi vent'anni, che l'ha fatta passare da 19 a 170 confratelli, con l'apertura di molte strutture di formazione. Addirittura dopo venti anni di presenza in Indonesia abbiamo già più di 50 confratelli nativi, che svolgono un delicato lavoro nel più grande paese musulmano del mondo. In Timor Est, il paese più povero dell'Asia, nonostante la situazione molto difficile che sta vivendo, il Carisma cresce grazie alla vicinanza e alla generosa dedizione dei confratelli al popolo sofferente, impegnati nella rievangelizzazione e nella promozione umana.

La Corea del Sud, è un'Ispettorìa che dagli anni '70 si è fortemente centrata sulla missione per i giovani poveri e abbandonati, con numerose case-famiglia, l'impegno per i giovani delinquenti, e alcuni Centri di Formazione Professionale. Pur con i velocissimi cambi socio-culturali del paese, i Salesiani riescono ad adattarsi alla nuova situazione per svolgere una missione

efficace per questa fascia dei giovani poveri ed emarginati. La formazione iniziale si svolge in tutte le fasi a fianco di questi giovani prediletti da Don Bosco, così da poter vivere la vita consacrata in interazione con loro. I confratelli coreani hanno sviluppato un modo di evangelizzazione peculiare attraverso i Centri giovanili frequentati da migliaia di allievi delle scuole statali durante l'anno e da altri provenienti da centinaia di parrocchie diocesane della dinamica Chiesa coreana. Si rileva anche la vitalità dei Salesiani Cooperatori, dovuta alla buona formazione inculturata e all'apostolato svolto a fianco dei Salesiani nelle opere per i giovani in difficoltà. L'Ispettorìa, inoltre, porta avanti un impegno missionario nell'Asia Nord Est per l'invito esplicito di Don Egidio Viganò; negli ultimi dieci anni sono partiti 10 missionari *ad gentes* in diverse parti del mondo.

L'Ispettorìa di **Tailandia** è numericamente la più piccola della Regione. Nonostante ciò, i Salesiani in Tailandia sono la prima Congregazione religiosa. Una delle migliori opportunità per essere presenti tra i giovani buddisti sono le nostre numerose scuole, dove offriamo il servizio per 21.000 studenti. Le scuole sono molto apprezzate e i nostri Exallievi buddisti portano la loro affezione a Don Bosco nella società. Grazie agli Exallievi, anche la grande Famiglia Salesiana è unita e ben animata. L'espansione nei vicini paesi della Cambogia e del Laos fanno vedere lo spirito missionario salesiano, coll'aiuto prezioso dei nostri Exallievi insegnanti ed educatori.

Il **Vietnam** è l'Ispettorìa più numerosa e dinamica della Regione, con un ardente spirito missionario, sia all'interno del paese, sia all'estero. Negli ultimi quattro anni questa Ispettorìa ha dato quasi 30 confratelli come missionari *ad gentes*. L'Ispettorìa si distingue poi per lo speciale zelo nella promozione vocazionale capillare, con incontri settimanali ben fatti, accompagnando soprattutto la crescita nella fede degli studenti universitari. Anche la promozione del Salesiano Coadiutore trova la sua punta in Vietnam. Si deve sottolineare la eccezionale testimonianza dopo il 1975 per far rivivere il Carisma Salesiano nono-

stante la perdita di tutte le istituzioni educative. Oltre le 25 parrocchie, che ci hanno aiutato a sopravvivere nei tempi difficili, sono cresciuti recentemente vari Centri di formazione professionale, molto ben visti sia dal governo, sia dalla gente. Tutto ciò rende questa una delle Ispettorie salesiane del mondo con più vitalità carismatica.

C'è infine la Delegazione di *Papua Nuova Guinea e Isole Salomone*. La missione si svolge nei posti poveri con una popolazione di maggioranza cristiana, ma bisognosa dell'evangelizzazione ed educazione dei giovani, insieme con la promozione sociale.

5. Alcune sfide

Tenendo conto del contesto multiculturale e multireligioso della vita salesiana nella Regione e del contributo specifico che il nostro carisma e la nostra missione sono chiamati ad offrire ai paesi dove ci troviamo, ecco le sfide che dobbiamo affrontare:

A. Nella dimensione spirituale-carismatica evidenziamo tre sfide principali:

- **a livello culturale:** il rischio del secolarismo e del materialismo in un ambiente che è sensibile alla realtà religiosa e che richiede non solo il servizio sociale, ma anche la testimonianza di una profonda esperienza di Dio;

- **a livello personale:** la tentazione della ricerca di uno 'status sociale', che privilegia la professionalità, riducendo la vita salesiana più a uno 'stato di vita' che a un 'progetto di vita evangelica';

- **a livello istituzionale:** un debole e solo formale senso di appartenenza alla Congregazione e di adesione ai suoi orientamenti, che si manifesta tra l'altro nella debolezza della formazione iniziale, a causa della precarietà delle condizioni formative

e della scarsità di centri salesiani di studio, e nell'insoddisfacente assunzione ed applicazione del modello di pastorale della Congregazione.

Queste sfide ci dicono che abbiamo bisogno di una vita salesiana d'intensa *MISTICA*.

B. Nella dimensione evangelizzatrice-pastorale rileviamo tre sfide principali:

- **a livello culturale:** la tendenza all'individualismo, espressa nella mancanza di coraggio nell'affrontare le difficoltà provenienti dalla situazione di minoranza tra i non cristiani, specialmente nello sfondo confuciano - buddista;

- **a livello personale:** l'attivismo esagerato, che può fare di noi dei professionisti secolari più che delle persone consacrate, e la poca preparazione al dialogo interreligioso ed interculturale;

- **a livello istituzionale:** la resistenza nel rispondere ai cambi di stile di vita e di lavoro per essere più significativi ed efficaci e per stare più vicini e servire i giovani poveri.

Queste sfide si affrontano attraverso una missione salesiana vissuta come *SERVIZIO*.

C. Nella dimensione di vita religiosa e comunitaria notiamo tre sfide principali:

- **a livello culturale:** l'assenza di un modello inculturato, comune e condiviso della vita consacrata e la difficoltà ad esprimere la nostra consacrazione religiosa con una testimonianza più visibile e credibile del Vangelo, con la consapevolezza di essere chiamati ad realizzare un forte impatto culturale della fede cristiana;

- **a livello personale:** la tentazione di vivere in modo tale da non rendere visibile la nostra identità cristiana e consacrata, giustificando elementi culturali che non si addicono al progetto di vita salesiana;

– **a livello istituzionale:** l'urgente necessità del ridimensionamento delle opere in alcune Ispettorie, per garantire l'esperienza di vita comunitaria e per dare qualità alla proposta educativo-pastorale.

Queste sfide ci parlano del bisogno di recuperare una vita salesiana carica di *PROFEZIA*.

D. Nel funzionamento regionale individuiamo due sfide principali:

– **a livello di coordinamento regionale:** l'isolamento di alcune presenze, le distanze geografiche, le lingue, le differenze sociali, culturali, ecclesiali, vocazionali, che rendono difficile raggiungere un livello di scambio più efficace, profondo ed operativo;

– **a livello di animazione regionale:** la mancanza di un centro regionale che sia un elemento d'integrazione, di coordinamento e di propulsione delle Ispettorie nei diversi campi della vita e della missione salesiana: formazione, pastorale giovanile, famiglia salesiana, comunicazione sociale, missioni, economia.

Queste sfide ci spingono a credere nel valore della *SINERGIA*.

Possiamo riassumere tutte le sfide nella necessità di costruire e vivere una spiritualità salesiana veramente missionaria e inculturata, che ci aiuti

- a evitare il pericolo dell'attivismo, dell'imborghesimento, della mancanza di identità carismatica;
- a superare la dicotomia tra la vita e la fede, tra l'essere e il fare, tra consigli evangelici - missione - vita comunitaria;
- a dare un volto più incarnato a Don Bosco nell'Asia Est - Oceania.

A questo punto non posso, tra tanti Salesiani di splendente qualità, non accennare a due confratelli autoctoni che hanno

saputo incarnare Don Bosco, accompagnando il loro popolo in momenti assai difficili, essendo per loro guide sicure. Mi riferisco al Card. Giuseppe Zen Ze-kiun, Vescovo di Hong Kong, che è stato nominato Cardinale quando la presenza salesiana in questa Regione Asia Est - Oceania celebrava il suo centenario, e Mons. Carlos Ximenes Belo, Premio Nobel della Pace per il suo ruolo svolto a favore del suo provato paese di Timor Est. Il fatto che Dio abbia donato alla Congregazione santi, martiri, fondatori, pedagoghi stupendi e grandi vescovi è la garanzia migliore per sognare un volto di Don Bosco sempre più asiatico.

Conclusione – “Sono sempre vicino a voi”

Geograficamente il luogo più lontano da Roma si trova proprio nella Regione Asia Est - Oceania. L’ho potuto sperimentare durante il mio viaggio in Australia ed a Samoa nel 2004. Proprio il primo direttore d’origine samoana, il quale non era presente in quel momento della mia visita, ha espresso nel maggio 2006 il suo sogno: «Vorrei visitare i luoghi santi di Don Bosco e vorrei incontrare almeno una volta nella mia vita il Rettor Maggiore personalmente».

Alcuni confratelli della Regione hanno fatto un pellegrinaggio ai luoghi santi salesiani, altri hanno fatto lo sforzo di avvicinare Don Bosco nelle lingue e culture locali.

Come Successore di Don Bosco ho potuto visitare già tutte le Ispettorie della Regione (nel mese di aprile di quest’anno l’ultima, quella del Vietnam) e conoscere personalmente tanti confratelli ed opere. Qualche Ispettoria non era stata visitata dal Rettor Maggiore da ben 24 anni. Ci sono pure alcuni posti, dove nessun Rettor Maggiore è mai andato, come Isole Salomone, Pakistan, Mongolia, Laos, Fiji. Ebbene, con questa lettera voglio esprimere la mia vicinanza a voi, ma non solo, voglio pure farvi vicini a tutti i Salesiani del mondo.

«Senza Maria Ausiliatrice noi Salesiani siamo nulla» era uno dei cinque consigli ai missionari in Cina dati dal primo salesiano, Mons. Luigi Versiglia, nel lontano 1920.

Molte Chiese locali dell'Asia Est e Oceania stanno venerando la Madre di Gesù e della Chiesa come Aiuto dei Cristiani – è la patrona dell'Australia, della Cina, del Vietnam, delle Chiese dell'Oceania. Per non escludere nessuno, molte comunità salesiane della Regione pregano ogni giorno con la giaculatoria: “Maria, nostro aiuto, prega per noi!” La sua presenza è sentita molto viva. Voglio affidare a Lei il futuro di questa nostra Regione, la più lontana dalle radici nel tempo, nello spazio, nella cultura, ma non per questo meno ben voluta, affezionata a Don Bosco e identificata con la Congregazione.

Maria Ausiliatrice, la Maestra di Don Bosco, continui a guidare e benedire le generazioni dei confratelli che crescono in questa Regione.

Con affetto, in Don Bosco

Pascual Chávez V.
Don Pascual Chávez V.
Rettore Maggiore

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

– Dicembre 2006

Rientrato in sede da Monteortone, dove ha trascorso gli ultimi tre giorni di novembre, il Rettor Maggiore il 5 dicembre dà inizio alla *sessione plenaria invernale* del Consiglio Generale, che durerà fino al venerdì 26 gennaio 2007.

Domenica 3, al pomeriggio, si reca alla Clinica “Pio XI” per far visita a Mons. Angelo Amato, ivi ricoverato per un intervento chirurgico. Il giorno seguente, al mattino, ha una riunione nella sede dell’Unione dei Superiori Generali.

Martedì 5 dicembre, alla sera, ha un incontro con i Missionari che hanno partecipato al corso di formazione organizzato dal Consigliere per le Missioni.

Mercoledì 6, alla sera, si reca all’UPS, dove presiede la riunione del Senato Accademico.

Giovedì 7, alla sera, si reca nuovamente all’UPS per il conferimento del Dottorato *Honoris Causa* in Scienze della Comunicazione al Signor Robert Mohlant, già Segretario Generale dell’Associazione Mondiale per la Comunicazione *SIGNIS*.

Nella festa dell’Immacolata, don Chávez inaugura la sezione

rinnovata delle camere dei confratelli alla Casa Generalizia. Alla sera, si reca a Grottarossa, per la celebrazione eucaristica e la processione mariana.

Il giorno seguente è impegnato a ricevere confratelli della Casa Generalizia ed altri lungo tutta la giornata.

Domenica 10, verso sera, presiede l’Eucaristia in onore di Nuestra Señora de Guadalupe, invitato dal Rettore del Collegio Messicano in Roma. Al rientro, al momento della cena, dà il saluto di benvenuto ufficiale agli Ispettori venuti per il corso d’iniziazione.

Lunedì 11, al mattino ha un primo incontro con tutti gli Ispettori, dopodiché si porta al Vaticano, dove ha un appuntamento con il Segretario di Stato, Card. Tarcisio Bertone, accompagnato dal Superiore Generale degli Orionini, don Flavio Peloso. Alla sera si reca all’UPS per il tradizionale incontro del Rettor Maggiore con tutta la comunità della Visitatoria prima del Natale.

Giovedì 14, al mattino, predica il ritiro spirituale ai confratelli

della comunità del Testaccio, e al pomeriggio presiede l'Eucaristia.

Sabato 16 al mezzogiorno rivolge un saluto alla Consulta degli Exallievi Salesiani, nella quale sono presenti i Presidenti e i Delegati di tutta l'Europa. Alla sera, accompagnato dalla maggior parte dei Consiglieri e degli Ispettori presenti, partecipa alla celebrazione per la consacrazione episcopale di Mons. Raffaele Farina, nella Basilica di San Pietro.

Domenica 17, dopo l'Eucaristia presieduta da Mons. Farina, il Rettor Maggiore riceve in ufficio lui e i suoi familiari, ed in seguito Mons. Adriano Van Luyn e Mons. Lillo La Piana.

Lunedì 18, nella mattinata, guida il ritiro degli Ispettori. Mercoledì 20 conclude il corso per i nuovi Ispettori in una giornata intensa di saluti per il suo compleanno.

Giovedì 21, al mattino, insieme a tutto il Consiglio Generale si reca a Genzano, nella comunità del Noviziato, per il ritiro spirituale in preparazione al Natale.

Sabato 23, al mattino, presiede la riunione del Consiglio Esecutivo dell'USG presso la sede dell'Unione. Al pomeriggio prende parte alla commemorazione del 25° anniversario dell'Istituto Storico Salesiano.

Domenica 24, al mattino, si reca alla Casa Generalizia delle FMA per porgere gli auguri natalizi alla Madre Antonia Colombo e alle Consiglieri. Alla mezzanotte nella Casa Generalizia presiede l'Eucaristia della Natività del Signore.

Dal mercoledì 27 al venerdì 29 presiede le riunioni del Consiglio Generale, dopo la pausa del Natale e prima della pausa del capodanno. Al mezzogiorno del venerdì 29 riceve Mons. Carlo Chenis, recentemente nominato Vescovo di Civitavecchia-Tarquini.

Sabato 30, al mattino, riceve la notizia della morte di don Paolo Natali, e al pomeriggio insieme a tutti i Consiglieri in sede si reca all'UPS per pregare per il suo eterno riposo. Alla sera si porta in Vaticano per presentare la Strenna alla comunità salesiana, fermandosi a cena con i confratelli.

Domenica 31, al pomeriggio va alla Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice per presentare la Strenna 2007 e, al rientro in sede, prima della preghiera della sera fa la medesima presentazione ai confratelli della comunità della Casa Generalizia.

– *Gennaio 2007*

Il primo giorno dell'anno 2007, Solennità della Divina Maternità di Maria, al mattino presto don

Chávez parte per Torino, dove celebra nella Basilica di Maria Ausiliatrice l'Eucaristia delle ore 10.00. Successivamente, accompagnato dal segretario, don Juan José Bartolomé, e dall'Ispettore della Circoscrizione Piemonte e Valle D'Aosta, parte per Châtillon, dove viene accolto dai confratelli della comunità. Fa pranzo con loro e continua il suo viaggio a Les Combes, dove passa alcuni giorni di riposo fino al sabato 6, festa dell'Epifania, data in cui rientra a Roma.

Domenica 7 gennaio, lungo la giornata, il Rettor Maggiore riceve gli Ispettori della Slovacchia, di Polonia Varsavia, alcuni Consiglieri, e personale dell'UPS.

Dal lunedì 8 al venerdì 12 presiede le sedute del Consiglio Generale. Il martedì 9, alla sera, c'è l'incontro dei due Consigli Generali SDB-FMA. Mercoledì 10, al pomeriggio, riceve l'Ambasciatore del Cile presso la Santa Sede, S.E. Pablo Cabrera, e posteriormente il Decano della Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale dell'UPS. Giovedì 11, al pomeriggio, incontra don Ugo De Censi. Venerdì ha una intensa agenda d'incontri: con don Félix Urrea, nuovo Ispettore di Bilbao; con Sor Appolinaris, Madre Generale delle Suore della Carità di

Miyazaki, che è venuta accompagnata da altre sorelle del Consiglio; con Mons. Nicola Cotugno, Arcivescovo Salesiano di Montevideo; con don Damásio Medeiros, Ispettore di Manaus; con don Miguel Agustín Aguilar, nuovo Ispettore di Messico (MEM).

La domenica 14 don Chávez parla con alcuni degli Ispettori della CISI convenuti per il loro incontro semestrale.

Da martedì 16 a giovedì 18 seguono le sedute del 'plenum' del Consiglio Generale. Alla sera del martedì 16, assieme al Vicario, all'Economo Generale e al Consigliere Regionale, don Václav Klement, si reca all'Ambasciata della Corea presso la Santa Sede, per una cena in onore di S.E. il Cardinale Tarcisio Bertone. Giovedì 18 dà la buona notte ai partecipanti alle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana.

Venerdì 19 nella mattinata partecipa alle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana; in serata riceve i due candidati proposti a Decano della Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale dell'UPS, don Franco Lever e don Giuseppe Costa.

Sabato 20, al mattino, parla con l'Ispettore di Rosario Argentina, don Joaquín López, e alla sera presiede l'Eucaristia con i parte-

cipanti alle Giornate di Spiritualità. Il mattino seguente, dopo aver nuovamente presieduto la celebrazione eucaristica, conclude le Giornate con il suo intervento finale.

Da martedì 23 a venerdì 26 si svolge l'ultima settimana della sessione plenaria del Consiglio Generale. Martedì 23 al pomeriggio il Rettor Maggiore presiede una riunione in cui si prende in esame una proposta sulle attribuzioni economiche proprie dell'Università Pontificia Salesiana e della Visitatoria UPS.

Giovedì 25, alla sera, dà la buona notte alla comunità della Casa Generalizia, con un resoconto del lavoro fatto negli ultimi due mesi, e il giorno dopo conclude la sessione plenaria del Consiglio Generale con l'Eucaristia e la seduta finale. Nel corso della giornata poi riceve, oltre che i Consiglieri, dei missionari e l'Ambasciatore della Corea presso la Santa Sede.

Lunedì 29, dopo aver ricevuto in mattinata l'Ispettore della Ispettorìa di Wroclaw, al pomeriggio parte per Torino per celebrarvi la festa di Don Bosco. Al suo arrivo, alla fine dei vesperi, dà la buona notte alle comunità SDB e FMA di Valdocco. Il 31 gennaio presiede due celebrazioni eucaristiche. Lungo la giornata, poi, inaugura

una nuova macchina da stampa, fa alcune registrazioni per la Prima Radio e partecipa ad uno sceneggiato sulla favola dell'*ombrello giallo* della Strenna 2007.

– **Febbraio 2007**

Rientrato in sede il mattino del 1° febbraio, il Rettor Maggiore viene informato della morte del Cardinale salesiano Antonio María Javierre Ortas. Dopo il pranzo, accompagnato dal Vicario e da alcuni Consiglieri, si reca in Vaticano per pregare davanti alla sua salma. Il giorno seguente, al mezzogiorno, partecipa, nella Basilica di San Pietro, alla celebrazione del funerale, presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI. Alla sera, poi, prende parte alla celebrazione per la Giornata della Vita Consacrata.

Sabato 3 febbraio intraprende il viaggio per l'India, incominciando la sua visita dal Kerala, nell'Ispettorìa di Bangalore, in occasione del 50° anniversario della presenza salesiana a Kochi. Il giorno 4, dopo essere stato accolto dalla comunità di Aluva, si porta al Don Bosco Vaduthala, culla della fecondissima opera salesiana nel Kerala, per le celebrazioni giubilari. Il giorno seguente, ad Aluva, si incontra con i novizi ed i confratelli di professione temporanea, poi con quelli con professione per-

petua, e successivamente con la Famiglia Salesiana. Dopo il pranzo visita l'opera di Snehabhavan per i ragazzi della strada, gestita dai Salesiani in collaborazione con il Comune di Kochi. Posteriormente, sempre a Kochi, dà inizio alla celebrazione del 25° anniversario dell'Opera di Vennala.

Di seguito, don Chávez si porta nella Visitatoria di Goa, che celebra il giubileo di diamante della presenza salesiana a Panjim. Qui il programma vede il Rettor Maggiore impegnato nei giorni 6 e 7 febbraio. Il primo giorno, accolto nella Casa Ispettorale, ad Odxel, dà una conferenza ai confratelli della Visitatoria, dopodiché si reca al Don Bosco a Panjim. Vi presiede la solenne concelebrazione, partecipa al programma culturale preparato per l'occasione e incontra i genitori dei confratelli. Il giorno seguente, al mattino presto, visita la Basilica "Bom Jesus", per pregare davanti all'urna di San Francesco Saverio, e torna di nuovo a Panjim per un incontro con i Cooperatori e gli Exallievi, rilascia una conferenza stampa, e partecipa al "Youth Rally", nell'auditorium Kala, dove interagisce con i duemila ragazzi delle scuole dei Salesiani e delle FMA che riempiono la sala. Alla sera si reca prima a Quepem, dove celebra la santa

Messa e partecipa ad un programma culturale, e quindi a Fatorda, dove si incontra con le Figlie di Maria Ausiliatrice e con le SMI.

Da Goa don Chávez passa all'Ispettorato di Mumbai, dove si ferma dal 8 al 10 febbraio. Il primo giorno, al mattino, concentra la sua attività nell'opera di Kurla, dove ha un incontro con i giovani del Collegio d'Ingegneria, con quelli dell'Accademia Marina, quelli della Formazione Professionale e quelli dei gruppi delle Parrocchie. Alla sera, tutto il programma si svolge nel Domenico Savio di Andheri, e comprende un incontro con 1.500 ragazzi delle nostre scuole, un altro con gli aspiranti ed i prenovizi, un altro ancora con gli Exallievi, e l'Eucaristia con la Famiglia Salesiana. Il secondo giorno il Rettor Maggiore visita la regione di Gujarat. Arrivato a Baroda, va immediatamente a Vishwamitri per la benedizione del "Shelter Don Bosco"; alla cerimonia prendono parte ragazzi della strada, amici dell'opera, benefattori, rappresentanti di agenzie per lo sviluppo e Salesiani. Arrivato quindi alla comunità salesiana in Baroda, è accolto dai ragazzi della scuola e da persone della parrocchia. Dopo il pranzo parte subito per Narukot, dove ha luogo un raduno con i rappresen-

tanti delle comunità che lavorano con gruppi tribali della regione di Gujarat. Di seguito, incontra i missionari e altri religiosi e religiose che collaborano con i Salesiani nelle missioni. Dopo la cena rientra nella comunità di Baroda. Il giorno seguente fa ritorno a Mumbai, questa volta alla casa di Matunga. Dopo esservi stato accolto da confratelli, insegnanti, allievi, si incontra successivamente con i novizi ed i confratelli in formazione iniziale, e con i confratelli con professione perpetua. Quindi presiede l'Eucaristia per i Salesiani. Al pomeriggio incontra gli insegnanti ed i collaboratori nel settore dello sviluppo. Dopo aver rilasciato una conferenza stampa, visita il "Shelter Don Bosco" per i ragazzi della strada e partecipa all'evento culturale per il 50° anniversario della Basilica di Maria Ausiliatrice, contando con la presenza dell'Arcivescovo di Mumbai, Mons. Osvaldo Gracias, e degli Arcivescovi salesiani Mons. Dominic Jala, della Arcidiocesi di Shillong, e Mons. Chinnappa Malayappan, della Arcidiocesi di Chennai.

Nei giorni 11 e 12 don Chávez è impegnato, sempre nella Ispettorìa di Mumbai, nel primo incontro con tutti gli Ispettori della Regione Asia Sud per l'analisi della situa-

zione: la vita religiosa nella Regione di Sud Asia, le sfide che si trovano ad affrontare oggi le Ispettorie e Visitatorie della Regione, le scelte fondamentali per superare tali sfide, l'urgenza di evangelizzare, lo slancio missionario delle Ispettorie, la vita comunitaria, e le prospettive di futuro.

In particolare, la domenica 11 febbraio, alla sera, viene celebrato il 50° del rinomato Santuario di Maria Ausiliatrice, la "Madonna di Don Bosco". Prendono parte alla celebrazione i due Arcivescovi salesiani Mons. Jala e Mons. Chinnappa, il Regionale don Joaquim D'Souza, gli Ispettori della Regione Asia Sud, numerosi confratelli, membri della Famiglia Salesiana, benefattori, e un folto gruppo di devoti della Madonna.

Da Mumbai il Rettor Maggiore vola a Ranchi, nell'Ispettorìa di New Delhi, dove si trattiene il martedì 13 e il mercoledì 14 febbraio. Il primo giorno, sotto una pioggia che costringe a fare all'interno della chiesa quanto è stato preparato per essere svolto all'aperto, nella casa di Haita ha un incontro con i ragazzi delle diverse opere, presiede l'Eucaristia e partecipa al programma culturale. Il secondo giorno, svoltosi a Kokar, si incontra con i confratelli della zona, benedice la pietra

fondamentale del nuovo edificio per la scuola, fa visita all'Arcivescovo, S.E. Cardinale Telesforo Toppo, ha un raduno con la Famiglia Salesiana e presiede l'Eucaristia. Alla sera parte per Delhi, dove ha un incontro con i confratelli dell'Ispettorato e alcuni membri della Famiglia Salesiana.

Il viaggio si conclude prima del previsto, senza poter realizzare la visita alla Visitatoria di Myanmar, che celebra il Giubileo d'oro dell'Aspirantato Nazareth, per l'impossibilità di ottenere il visto d'ingresso, ma don Chávez si è impegnato ad insistere in un'altra occasione.

Così il giorno 16 febbraio è rientrato in sede, dove è rimasto fino al mercoledì 21, svolgendo il normale lavoro in ufficio. Sabato 17 alla sera si è trattenuto con Mons. Luc Van Looy, e domenica 18 ha fatto cena con la Madre Antonia Colombo e con il gruppo di giovani FMA delle Ispettorie d'Italia riunite al Salesianum per un raduno di formazione, concludendo con il saluto della buona notte.

Il mercoledì delle Ceneri il Rettor Maggiore ha presieduto l'Eucaristia, con il rito dell'imposizione delle ceneri, nella comunità della Casa Generalizia. Il giorno seguente è partito per il Messico per trascorrere alcuni giorni con

la famiglia, a Saltillo, e per l'annuale controllo medico a Guadalupe, da dove è partito il 2 marzo per il Paraguay, per predicare gli Esercizi Spirituali agli Ispettori delle due Regioni di America.

4.2 Cronaca del Consiglio Generale

Il 4 dicembre 2006 ha avuto inizio la *sessione plenaria invernale* del Consiglio Generale, che ha impegnato i Consiglieri fino al 26 gennaio 2007. Alle riunioni plenarie, complessivamente 24, si sono collegati incontri di gruppo o commissioni per lo studio dei diversi temi. Durante la sessione si è anche svolto – nei giorni dal 10 al 20 dicembre 2006 – il raduno dei nuovi Ispettori, che si sono riuniti con il Rettor Maggiore e con il suo Consiglio. I Consiglieri hanno pure dato il proprio contributo ad incontri di animazione, soprattutto quelli che si sono svolti presso la Casa Generalizia. Come sempre, insieme ai temi o problemi più rilevanti per l'animazione e la guida della Congregazione, sono stati dedicati i tempi necessari alle pratiche ordinarie provenienti dalle Ispettorie, come: nomine di membri dei Consigli

ispettoriali e approvazione di nomine di direttori, aperture ed erezioni canoniche di case e/o attività, pratiche riguardanti confratelli e pratiche economico-amministrative. Si dà qui, di seguito, una sintesi degli argomenti più rilevanti all'o.d.g.

1. Nomine di Ispettori

In questa sessione sono state tre le Ispettorie per le quali è stato nominato il Superiore. Il Consiglio Generale vi ha proceduto con un accurato discernimento, prendendo come base e punto di riferimento gli esiti della consultazione operata nell'Ispettoria.

Ecco l'elenco, in ordine alfabetico, degli Ispettori nominati nel corso della sessione: *Miguel Agustín Aguilar Medina*, per la Ispettoria di Messico - México; *Filiberto González Plasencia*, per la Ispettoria di Messico - Guadalajara; *Félix Urrea Mendiá*, per la Ispettoria di Spagna - Bilbao.

Al n. 5.4 del presente numero degli ACG sono riportati alcuni dati dei singoli Ispettori nominati.

2. Relazioni Visite Straordinarie

L'esame delle relazioni delle Visite straordinarie alle Ispet-

torie, presentate dai rispettivi Visitatori, rappresenta uno dei momenti più qualificati del lavoro del Consiglio Generale per l'animazione della Congregazione, articolata nelle diverse Circo-scrizioni locali. L'esame della relazione dà occasione di riflettere insieme sul cammino di ciascuna Ispettoria, raccogliendo quanto individuato dal Visitatore e offrendo ulteriori suggerimenti per l'azione di governo. Ne derivano indicazioni utili per la lettera conclusiva del Rettor Maggiore, insieme a proposte di iniziative di accompagnamento da parte del Consiglio Generale.

Durante questa sessione, sono state studiate le relazioni delle seguenti 8 Ispettorie: l'Ispettoria di Brasile - Campo Grande; l'Ispettoria di Brasile - Manaus; l'Ispettoria di India - Madras (Chennai); l'Ispettoria della Korea; l'Ispettoria di Italia - Ligure Toscana; l'Ispettoria della Slovacchia; l'Ispettoria degli Stati Uniti Ovest; l'Ispettoria di Ungheria.

3. Temi di studio e decisioni operative

Nel corso della sessione, insieme agli adempimenti riguardanti le Ispettorie e le Regioni, il Consi-

glio ha affrontato alcuni temi riferentisi più in generale al governo e all'animazione della Congregazione, con attenzione particolare al Progetto di animazione e governo per il sessennio e alla stessa vita e azione del Consiglio. Non sono mancate alcune decisioni operative, collegate con qualcuno dei punti esaminati. Si presentano i principali argomenti trattati.

- Questioni riferentisi al CG26. Il Consiglio Generale, su presentazione del Regolatore del CG26, ha approfondito il lavoro fatto nella sessione plenaria intermedia del Consiglio del ottobre 2006, dando delle indicazioni pressoché definitive per le questioni riguardanti gli aspetti organizzativi, la metodologia e il Regolamento del CG26.

- Verifica del Governo della Congregazione. Un tema importante e assai impegnativo in questa sessione è stato l'approfondimento dello studio fatto nel Consiglio intermedio (ottobre 2006), in riferimento alla verifica del Governo della Congregazione (struttura e modalità di animazione del governo, al triplice livello: Congregazione - Ispettorica - Comunità). Oltre alla profonda riflessione nel Consiglio, i singoli Consiglieri hanno trasmesso al

Rettor Maggiore i propri contributi personali al riguardo. La questione verrà approfondita nella prossima sessione plenaria estiva per definirla meglio e presentarla come contributo del Consiglio Generale al CG26.

- Verifica del cammino delle IUS e prospettive di futuro.

Su presentazione del Consigliere generale per la Pastorale giovanile, il Consiglio Generale ha preso atto del cammino fatto dalle IUS e di alcune prospettive di futuro: Rapporto e diagnosi IUS 2001 (Programma comune 1 e 2); Identità delle IUS e politica per la presenza salesiana nel campo dell'educazione superiore, attraverso tre Assi strategici: formazione del personale – fundamenta delle istituzioni (carta di navigazione - economia) – rete delle IUS. Il Consiglio generale, dopo lo studio compiuto, è del parere di fare più attenzione alla coerenza delle Ispettorie che chiedono di creare una università; dare più importanza alla parte pastorale, che deve essere presente come elemento di identità e non discrezionale; prima di intraprendere dei nuovi passi in avanti occorre rafforzare quelli già intrapresi e assicurare il coinvolgimento di altre persone nella loro gestione e animazione.

- Studio del dossier **“Presenza salesiana nel mondo islamico”**. Il Consiglio Generale, partendo dalla constatazione dei problemi e delle sfide che le nostre presenze nel mondo islamico affrontano, ha dato alcune indicazioni, che serviranno nel futuro per la formulazione della politica della Congregazione nel mondo islamico: i contesti islamici molto variegati; i criteri fondamentali da applicare ovunque; la formazione per un dialogo impegnativo con l'Islam; la necessità di un nuovo progetto per la nostra presenza nel MOR; il fenomeno della crescente presenza musulmana in Europa.

- **Riconfigurazione delle Ispettorie d'Italia** (ILT-IAD-IRO-ISA). Dopo uno attento studio del cammino fatto dalle quattro Ispettorie e visto l'esito positivo della consultazione promossa tra i confratelli delle quattro Ispettorie interessate, il Consiglio Generale ha valutato positivamente ed ha approvato in linea di massima la costituzione della nuova Circoscrizione a partire dal 1° settembre del 2008.

- Documento dell'USG su **“Approccio pastorale al problema degli abusi sessuali di minori da parte di sacerdoti e**

religiosi”. Dopo uno breve studio del documento in sede di Consiglio, il Rettor Maggiore ha raccomandato, particolarmente ai Consiglieri Regionali, di farne una presentazione e uno studio assieme agli Ispettori. È un documento in linea con altri due documenti inviati agli Ispettori nel 2002 e nel 2004 su alcune linee orientative a riguardo degli abusi su minori.

- **Approvazione del Budget preventivo 2007**. Nel corso della sessione il Consiglio Generale – su presentazione dell'Economo generale – ha esaminato e approvato, a norma dei Regolamenti generali, il **Budget preventivo 2007** della Direzione Generale Opere Don Bosco.

- **Distribuzione “Fondo Missioni”**. Il Consiglio Generale ha preso in considerazione ed ha approvato le proposte fatte dalla Commissione per la distribuzione n. 139 – Dicembre 2006, degli aiuti dal Fondo Missioni. Si tratta dei fondi provenienti dalle Procure Missionarie a beneficio dei tanti progetti e interventi della Congregazione.

- **Incontro con l'équipe del Dicastero CS**. Il Consiglio Generale, su richiesta del Consigliere generale per la Comunicazione

Sociale, ha avuto un incontro con l'équipe di ANS e del Portale *sdb.org*, in cui è stato presentato brevemente il lavoro di verifica e progettazione del nuovo Sito di ANS, e possibili metodologie di dialogo e collaborazione tra i Consiglieri e l'Agenzia e il Portale, che sono validi strumenti al servizio dell'animazione e del Governo della Congregazione.

- **Promozione della "Associazione Mamma Margherita"** che ebbe origine dall'iniziativa di una mamma, per riunire le mamme dei Salesiani, perché si conoscessero tra loro, mettendo in comune le loro esperienze di vita. L'Associazione si propone queste finalità: riunire i genitori dei Salesiani per coltivare in loro la vocazione cristiana; radunarsi periodicamente per conoscersi e condividere tutto ciò che si riferisce alla vocazione dei propri figli; appoggiare e integrare i genitori ammalati, anziani, o impossibilitati; avvicinare, ascoltare, comprendere, consolare, animare e orientare i genitori; invocare i genitori che già si trovano nella casa del Padre.

- **Rafforzamento delle presenze salesiane in alcune Ispettorie europee.** Il Consiglio Generale, su presentazione del Consigliere generale per le Mis-

sioni, ha riflettuto sul bisogno di rafforzare la presenza salesiana in alcune Ispettorie dell'Europa, definendo delle priorità e dei criteri.

- **Relazione sulle attività dei Dicasteri.** I Consiglieri Generali responsabili per i Dicasteri hanno presentato le relazioni sulle attività dei loro Dicasteri nel periodo gennaio – dicembre 2006.

Tra i **momenti significativi** nel corso della sessione si ricordano in particolare:

• **L'incontro dei Consigli Generali SDB e FMA**, che ha avuto luogo il 9 gennaio 2007, presso la Casa Generalizia dei SDB, con due punti all'ordine del giorno: la presentazione dei Capitoli Generali rispettivamente SDB e FMA; alcune comunicazioni. Don Francesco Cereda, in qualità di Regolatore del CG XXVI dei SDB, ha presentato in modo chiaro ed essenziale il **tema del Capitolo**, l'obiettivo nelle sue articolazioni, lo sviluppo della tematica nei cinque moduli di riflessione e la metodologia del discernimento comunitario, con cui si realizzerà il lavoro pre-capitolare. A sua volta, il Consiglio Generale delle FMA ha presentato le grandi linee del Capitolo Generale XXII, con il tema così focalizzato: **Chiamate**

ad essere, oggi, segno ed espressione dell'amore proveniente di Dio. Nel passare ad **alcune comunicazioni**, il Rettor Maggiore ha riferito quanto è emerso nella verifica durante il Consiglio direttivo USG e UISG. Ci si rende conto – ha detto – che i vari Istituti religiosi in questi incontri esprimono unità di cuore, ma non sempre unità di intenti e di progetti. Occorre passare dalla concordia spirituale alla condivisione dei progetti per dare insieme un contributo alla soluzione dei grandi problemi del mondo (Progetto del Sudan; Lotta contro l'AIDS; il campo della salute). Infine, si è ricordata l'elezione del Rettor Maggiore come nuovo Superiore della USG. Da parte delle FMA è stata presentata la relazione sul **Servizio Cina** giunto ormai alla seconda tappa, che consiste nel processo di conoscenza reciproca tra le FMA e le Figlie di Don Bosco, e il **Progetto Gerusalemme** offerto alle FMA per favorire il

rinnovamento della vita religiosa salesiana, a partire dal confronto vitale con la Parola di Dio nei luoghi dove Gesù è vissuto, morto e risorto.

• **Una giornata di ritiro a Genzano.** Il giovedì 21 dicembre, il Consiglio Generale ha dedicato l'intera giornata al ritiro spirituale, che si è svolto presso il nostro noviziato a Genzano, animato da don Jesús Manuel García, professore aggiunto di Teologia spirituale dell'UPS, con la riflessione intitolata "Donaci occhi per contemplare il Mistero del Tuo Amore".

• **Le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana** (18-21 gennaio 2007). Sono state una bella esperienza di spiritualità salesiana attorno al tema della Strenna, con una integrazione molto ben riuscita di contenuti illuminanti, di lavoro efficace di gruppi, di comunicazione fraterna tra i partecipanti e i gruppi della FS, di celebrazione e preghiera.

5.1 Messaggio del Rettor Maggiore ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano

Si riporta il testo del Messaggio che il Rettor Maggiore, D. Pascual Chávez Villanueva, ha trasmesso ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) in occasione della Festa di Don Bosco il 31 gennaio 2007. Il Messaggio, scritto in forma originale, vuol offrire una parola che lo stesso Don Bosco offre ai giovani oggi attraverso il suo Successore.

Carissimi,

successore di un sognatore, ho fatto anch'io un sogno e ve lo voglio raccontare, con la stessa semplicità e confidenza con cui il nostro padre Don Bosco si confidava ai suoi giovani nelle buone notti a Valdocco.

Ho sognato che lui stesso vi scriveva personalmente questo messaggio, quasi come una nuova Lettera da Roma. Io gli ho solo prestato la mia mano (e il mio computer).

Eccovi dunque il messaggio di Don Bosco. Leggetelo con la stessa semplicità e lo stesso amore dei suoi giovani.

Un saluto caro anche da parte mia.

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA

Carissimi giovani,

Anche se lontani nel tempo, penso a voi e vi sento vicini con la vostra voglia di vivere, di essere felici. Sostengo con la mia preghiera le vostre aspirazioni più belle, e vi sono accanto nei vostri momenti difficili.

Voi siete la mia vita, e perciò queste mie sono le parole di chi vi ama teneramente nel Signore Gesù.

Vorrei avere tutto l'amore dolce e forte di mia mamma Margherita per parlare al vostro cuore di figli e comunicarvi quella grande passione per la vita che ella mi ha trasmessa fin da bambino. Nel suo cuore di madre pulsava il cuore di Dio amante della vita, ed io ho imparato a riconoscerlo nella splendente e calda luminosità delle albe e dei tramonti, come nel povero che bussava alla porta di casa. La mamma trovava le parole giuste, i gesti essenziali per svelare con semplicità l'amore che abbracciava la vita. Un amore che copriva e guariva anche la ferita profonda aperta dalla morte di mio padre.

Le stesse parole tenere e forti io rivolgo a voi, cari giovani. La vita è il dono più prezioso che avete ricevuto: rispettate, difendete, amate e servite la vita, tutta la vita e la vita di tutti!

Il Dio appassionato della vita non tollera che si faccia mercato della vita dell'uomo. Gli esseri umani non sono merce. Ci sono stati tempi, e purtroppo non sono finiti, in cui gli esseri umani erano venduti e comprati. Succedeva nelle vie di Valdocco, come succede oggi nelle piazze e nelle strade delle vostre città.

Non ho più dimenticato quel che ho visto nelle carceri e nelle strade, nella terribile realtà di tutti i giorni. Ha cambiato la mia vita: decisi così di spenderla per liberare i giovani da tutte le carceri, quelle materiali e quelle della solitudine, della tristezza, dell'ignoranza, della delinquenza, dello smarrimento, della disperazione.

I miei erano tempi tristi, ma anche voi vivete avvenimenti drammatici in cui ancora una volta domina il disprezzo per la vita umana, la violenza terroristica, l'abuso e lo sfruttamento di bambini e di donne. Di fronte a tale realtà non potete rimanere indifferenti, soprattutto come giovani. Da voi deve nascere una nuova energia, un movimento che comunica la passione di Dio per la vita dell'uomo.

Voglio mostrarvi, cari giovani, il cammino per rispondere a questa missione e per vivere una vita piena, felice e feconda. Il segreto è

l'amicizia con Gesù Cristo. In Lui si è manifestata la misericordia e la tenerezza del Dio che ama la vita. Egli è entrato nel vivo della vicenda umana, unica e meravigliosa; ha speso tutta la sua vita liberando, salvando e dando vita a tutti gli oppressi dal male; ha conosciuto la gioia, l'amicizia, ma anche il dolore, la persecuzione e la morte. Ma dando la propria vita per amore e risorgendo dalla morte, ha dato origine ad una vita piena e per sempre.

La sua resurrezione è come l'eruzione di un vulcano che dimostra che nell'interno dell'universo arde già il fuoco di Dio, che agiscono già le nuove forze vitali di una terra trasfigurata.

Per capire e vivere questo mistero che sta nel cuore della vita, cari giovani, dovete alzare lo sguardo.

«Che cosa vedi, Geremia?», chiede il Signore al profeta. «Vedo un ramo di mandorlo» (*Ger* 1,11-12). Il mandorlo è l'albero che fiorisce per primo e annuncia la primavera. Lo stato di veglia lascia intravedere al profeta l'invisibile nel ramo fiorito. Solo l'occhio attento e vigile riesce a cogliere questo miracolo, il miracolo della vita che rinasce dopo l'inverno. Per capire il vostro cuore, il mistero

profondo della vita, dovete essere vigili, con gli occhi attenti e illuminati della fede.

Alzate gli occhi dalla quotidiana distrazione che vi conduce a un vuoto di pensiero, cominciate a far vivere la parte più profonda e più intima di voi stessi, affidatevi alla preghiera che vi svelerà le profondità del cuore di Dio e del vostro cuore di uomini e donne. Dai pozzi profondi della vostra anima attingerete un nuovo senso delle cose, una visione ampia della storia, la fraternità che nasce dal cuore del Cristo Risorto, che si manifesta nella Chiesa. Essa è il "sacramento" della misericordia di Dio in questo mondo. È la casa di Dio accessibile, calda ed accogliente, il luogo dell'ascolto della sofferenza dell'uomo, in particolare dei giovani e dei poveri.

La vostra società, almeno quella occidentale, è più ricca, ma deve fare i conti con nuove povertà. E la Chiesa non può situarsi in altro posto se non vicino alla Croce di Gesù, sorgente di resurrezione. Il suo posto è vicino ai piccoli, alla gente sfinita e ferita, a quelli che non contano o sono rimasti tagliati fuori dalla carovana trionfante del progresso. Cristo, ancora una volta, viene crocifisso fuori dalla città, ai margini della storia.

La Chiesa "samaritana" deve essere là: i poveri sono la sua "terra santa". E questa terra santa è il terreno fecondo del vostro impegno giovanile.

La Chiesa deve rendere visibile, in modo trasparente, la bellezza e l'amore di Dio che vuol vivere in mezzo a noi, oggi. E voi, cari giovani, dovete costruire questa Chiesa come Cristo la vuole, volto della misericordia del Dio della vita.

Questa è la via che ho voluto insegnare ai miei cari giovani di Valdocco e che vi invito a costruire nei vostri ambienti giovanili. Valdocco non era uno spazio anonimo come la strada, ma una vera casa accogliente, un ambiente umanissimo, ricco dei valori e del calore della famiglia. Mia madre Margherita ci ha messo tutta la cura e la tenerezza di una madre. Io ci ho messo tutto l'amore di un padre. Come un vero padre di famiglia, ho dato ai miei figli una casa, i vestiti, il pane, il lavoro, l'istruzione, il divertimento. Ho sposato con tanta passione questa missione che chiesi al Signore di farmi incontrare e di poter accogliere tanti giovani, e di liberarmi da tutto ciò che non era il loro interesse.

L'oratorio divenne un luogo di vita e di aggregazione giovanile,

dove le attese e le iniziative dei giovani, il loro linguaggio e il loro protagonismo trovavano accoglienza, promozione e spazio.

Camminavano in una vera maturazione di uomini e di cristiani, entusiasti della vita, secondo lo spirito di libertà del Vangelo. Le vigorose personalità maturate a Valdocco ne sono la prova: da Domenico Savio a Michele Magone, fino ai pionieri missionari, Cagliari, Lasagna, Costamagna, Fagnano, e tante altre figure di alto profilo.

Educavo la libertà e la creatività dei miei giovani: li volevo illuminati sui motivi delle loro decisioni; davo tutto il posto dovuto alla ragione; moltiplicavo le lezioni di catechismo e le buone notti, in cui spiegavo perché e come si deve credere. Volevo dei ragazzi energici nelle loro scelte, senza rispetto umano. Li spingevo a prendere delle iniziative in tutti i campi. Non li tenevo in clausura per paura del mondo. Ci aprivamo con coraggio alle parrocchie, ai bisogni della città, della Chiesa, del mondo. Era un ambiente incredibilmente traboccante di vita e di entusiasmo. Eravamo coscienti di poter cambiare il mondo, e l'amore che ci legava insieme ne era già il segno.

Sogno che ogni mia opera sia come il primo mio oratorio, e penso a voi per fare realtà questo sogno. Il mio sogno è di vedere i giovani che incontrano Cristo e trovano in Lui il senso e la gioia della vita, la risposta alle loro attese e ideali, il loro ruolo nella Chiesa e nel mondo. Il mio sogno è di vedere voi, giovani del Terzo Millennio, come risorsa del presente, sviluppando i vostri talenti e le vostre energie di bene, investendoli nel servizio degli altri, in modo da ringiovanire la società e la Chiesa. Il mio sogno è di vedervi missionari dei vostri amici, rendendo visibile negli avvenimenti di tutti i giorni il volto di Cristo nel quale ognuno si riconosce.

Questo mio sogno si concretizza nell'impegno mio e di tutta la Famiglia Salesiana di essere sempre più chiaramente ed esplicitamente promotori della cultura della vita, contro tutto ciò che può minacciarla o sminuirla, portatori dell'amore di Dio, padri e maestri di spirito, guide intelligenti e capaci di accompagnarvi nella ricerca di progetti di vita belli e coinvolgenti.

In questo impegno contate sempre sull'aiuto materno dell'Ausiliatrice, la Madonna dei tempi difficili, che è stata per me una Ma-

dre e una Maestra e che ha promesso di prendere sotto la sua speciale protezione quanti entrano in una casa salesiana. Affidatevi a Lei con tutta fiducia e anche voi vedrete fiorire i miracoli nella vostra vita.

Cari giovani, sentitemi sempre vicino a voi; uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici adesso e per sempre, seguendo il cammino delle beatitudini evangeliche, per poter partecipare tutti insieme alla grande festa della vita nel cielo.

Torino, 31 gennaio 2007.

Affezionatissimo in G.C.

Luc. Gio. Botto

5.2 La vita consacrata, una vita samaritana

La profezia della vita consacrata nella Chiesa oggi

Si riporta una riflessione scritta dal Rettor Maggiore in occasione della giornata della Vita Consacrata il 2 febbraio 2007, festa della Presentazione al Tempio del Signore. La riflessione è stata pubblicata sull'Osservatore Romano.

Poche istituzioni ecclesiali hanno fatto uno sforzo tanto grande

per prendere sul serio l'invito del Concilio Vaticano II ad un rinnovamento come la Vita Consacrata. Tuttavia, dopo 40 anni e dopo tanti cambiamenti operati, ci troviamo ancora in processo di cambio, senza aver raggiunto il traguardo atteso. Il che ci insegna, credo, che oggi la stessa vita religiosa deve accettare, anzitutto, che l'unica forma di rendersi attuale è quella di essere in trasformazione continua, così com'è la *vita*, e, congiuntamente, avere la convinzione che niente in essa deve precedere Dio, per diventare così veramente *consacrata*.

Più che di crisi di identità, ritengo che per la vita consacrata si debba pensare ad una crisi di *credibilità*. Ci troviamo – come non ammetterlo? – in una situazione di stallo. Il Congresso Internazionale della Vita Consacrata, svoltosi a Roma alla fine di novembre dell'anno 2004, ha preso ispirazione da una duplice icona: quella della Samaritana (Gv 4) e quella del Buon Samaritano (Lc 10), segni della sete profonda che non può essere appagata se non in Dio, e della immensa compassione per l'umanità che deve identificare i consacrati e le consacrate. Il messaggio è chiaro: la vita consacrata ha una missione

specifica nel mondo, rendere prossimo Dio, avvicinarlo all'uomo ferito, abbandonato ai margini del cammino; diventare, dunque, una *vita samaritana*, assettata di Dio e compassionevole con il bisognoso.

La connotazione 'samaritana'

Definire la vita consacrata come una vita '*samaritana*' implica non solo di guardare all'itinerario spirituale percorso da questi due personaggi evangelici, ma, innanzitutto, assumere e fare propria la condizione sociale di un "gruppo", che vive "ai margini" della società e della Chiesa.

Diventare 'samaritani', sotto questo profilo, vuol dire accettare il rifiuto del mondo e della società; comporta di rinunciare ai privilegi di cui abbiamo goduto fino a pochi anni fa, e non soltanto a livello sociale ma anche ecclesiale, dove i "nuovi movimenti" sembrano avere la parte migliore. Vuol dire sposarci con la povertà, intesa non solo come scarsità di mezzi economici, ma come mancanza di potere, e camminare nella vita con maggiore umiltà, diventando anche oggetto di pregiudizio.

Per secoli la Vita Consacrata è stata il fiore all'occhiello della Chiesa; e il suo ruolo sociale nel campo dell'evangelizzazione e del-

la promozione umana (agricoltura, educazione, salute, attenzione ai più poveri...) è stato insostituibile, come continua ad esserlo in tante parti del mondo, in America Latina, Asia, Africa. Tanto grande è stata la sua presenza sul versante sociale, con un ruolo di sostituzione dello Stato, che ha corso il rischio di adulterare la sua missione in questo mondo, che non è semplicemente quella di fare delle cose con efficacia e gratuità, ma di diventare una metafora di Dio, un segno della sua presenza tenera e salvifica nel mondo.

Assettati di Dio (Gv 4,1-42)

Il racconto di Giovanni ci presenta un Gesù stanco ed assettato, che si reca al pozzo di Giacobbe, dove giunge anche una donna samaritana, alla quale egli chiede da bere. Sorprende che il bisogno fisico di Gesù lo porti a rompere barriere etniche e culturali. In questo contesto di marginalità infranta è Lui che si presenta come 'dono di Dio', 'la sorgente di acqua viva'.

Gesù è il dono della vita eterna per chi crede in Lui. Egli meglio di nessun altro conosce i bisogni più profondi degli uomini, la loro

sete immensa di senso, di felicità e di salvezza. Gesù risveglia nella samaritana un 'desiderio' della sorgente di acqua viva da Lui offerta. È appunto l'anelito di felicità quello che ha portato la donna samaritana a cercare di appagarlo, senza successo, passando da una esperienza ad un'altra.

Alla luce di questo testo, la vita consacrata ha bisogno di fare una seria revisione, per rendersi conto, con onestà e coraggio, anche se con sofferenza ed umiliazione, delle mancanze di fedeltà al suo Signore, della sua ricerca di sicurezza anche a prezzo di perdere identità e rilevanza. Forse bisognerebbe identificare i nomi, i volti, dei successivi 'mariti' di questa vita religiosa, sotto i quali ha perso la gioia, l'incanto, la passione. Dove ha cercato di appagare la sua sete? A quali acque?

Come la 'donna samaritana' la vita religiosa può sentirsi insoddisfatta e vuota, senza gioia e senza entusiasmo, senza dinamismo e senza passione. Come la 'donna samaritana' la vita consacrata deve incontrare Gesù, sorgente di acqua viva, per ritrovare il senso della vita, la gioia di vivere ed agire che la renda credibile ed attraente; deve ripartire da Cristo con lo slancio evangelizzatore che

la renda significativa e feconda. La nuova evangelizzazione ha bisogno di nuovi evangelizzatori, che parlino di Dio non per sentito dire, ma perché Lo hanno incontrato, non possono tacere l'esperienza di questo incontro e sentono l'urgenza di proclamarlo.

Non basta lavorare per il Regno o per i valori del Regno; è necessario riconoscerci al servizio del Re, sentirci servi/e dell'unico Signore. Solo Gesù può essere fondamento della nostra vita. Solo Gesù merita tutto il nostro amore. Solo Gesù dà ragione di ciò che siamo e di ciò che facciamo.

Solidali con l'umanità ***(Lc 10,25-37)***

Il 'buon samaritano' è in Luca non una persona reale, ma un personaggio di una parabola; con il racconto, Gesù rispondeva a un maestro della legge che lo aveva messo alla prova. Lo scriba voleva identificare chi doveva amare, essendo disposto ad adempiere il precetto divino. Gesù, da buon pedagogo, risponde facendo in modo che lo scriba stesso esprima quanto egli già conosce; difatti, vedendo che aveva risposto bene, gli dice: "Fa questo e vivrai". La vita eterna non si raggiunge attraverso una scienza rivelata cui abbia-

mo accesso, bensì attraverso il dinamismo trasformatore e divinizzatore dell'Amore (cf. 1Cor 13).

Alla vita consacrata può capitare lo stesso che capitò allo scriba, di avere cioè una conoscenza teorica di Dio e di Gesù; si può pensare che questo basti per ottenere la salvezza, senza rendersi conto – o non voler accettare – che la salvezza non è una realtà estrinseca a noi, come se fosse il premio alle nostre scelte o alle nostre rinunce o la retribuzione per il nostro adempimento formale della legge, ma una realtà intrinseca, vale a dire, la trasformazione che opera l'amore in noi. Anche a noi il Signore oggi ripete: *«Fa questo e vivrai»*.

La parabola del 'buon samaritano' è urtante, specialmente per noi religiosi. Mette in controluce l'atteggiamento spensierato ed egoista degli uomini che per professione dovrebbero essere più sensibili ai bisogni degli altri, e quello del 'samaritano buono' che si dà pensiero di prendersi cura di quel povero uomo che è stato assaltato, derubato, ferito ed abbandonato malmesso all'orlo della strada. Nel mondo 'inventato' da Gesù, coloro che per vocazione sono consacrati al culto di Dio (il sacerdote, il levita) e dovrebbero es-

sere a Lui più vicini si mostrano indifferenti verso chi è nel bisogno, mentre colui che è emarginato socialmente e ritenuto lontano dal vero culto (il samaritano) si mostra sensibile e si avvicina a chi trova casualmente ferito.

Oggi come ieri la vita consacrata è chiamata ad essere un segno della vicinanza di Dio, della sua autentica incarnazione, della sua radicale solidarietà con l'uomo fino alla morte in croce. Ma oggi, a differenza di ieri, la vita consacrata si trova con la sfida e l'opportunità di rinnovarsi spostando l'accento dal formalismo, esteriore e farisaico, all'autenticità della carità, interiore e cristiana, insomma ad essere come Gesù "che passò beneficiando tutti".

I bisogni del prossimo ci indicano il luogo dove Dio ci aspetta e sono uno stimolo per la fantasia e la generosità apostolica della vita consacrata. Ed essa, se 'samaritana', dovrà esaudire quello che è urgente oggi e prestare attenzione a quello che è necessario per domani: curerà le ferite, preoccupandosi di offrire un rimedio non momentaneo ma duraturo; caricherà su di sé i bisogni dell'uomo che trova per strada e si incaricherà del suo pieno recupero. Oggi la vita consacrata diventerebbe

irrilevante, la sua testimonianza invisibile, se non prendesse sul serio il mandato di farsi prossimo al bisognoso. Se la vita consacrata vuole sopravvivere in un mondo dove c'è una "eclisse di Dio" (Martin Buber), dovrà trovare Dio nell'unica icona vivente di Lui, l'uomo (cf. *Gn* 1,26), il prossimo che soffre ed ha bisogno, quella che è la sua via d'accesso a Lui.

Non so se a volte la concezione di missione che abbiamo non ci porti a reagire costruendo barriere sociali, culturali, religiose, sessuali, facendone un bel pretesto ed una buona scusa per non intervenire. Non so se non dovremmo essere più audaci, più profetici, meno calcolatori, assumendo di più il rischio. Certo questo esigerebbe di cambiare la nostra mentalità, ci porterebbe ad essere più flessibili, a saper fare i conti con gli imprevisti, ad essere disposti a cambiare i nostri piani pur di portare compassione e solidarietà a quanti l'attendono, anche se non la chiedono.

Il primato di Dio

Dare a Dio il primato che gli corrisponde non vuol dire diventare schiavi di orari e di programmi, ma servirlo lì dove Egli ci attende: "Ho avuto fame, sete, ero

in carcere, o ammalato..." (cf. *Mt* 25,31-46). Occorre, mi si permetta di dire questo come salesiano, recuperare la passione del "Da mihi animas cetera tolle", il programma spirituale ed apostolico di Don Bosco e la ragione del suo instancabile operare per "la gloria di Dio e la salvezza delle anime", una passione per Dio e per il suo popolo, che trova la sua sorgente nel cuore di Cristo e che implica la capacità di patire (passione come sofferenza per amore) e di essere innamorati di lui (passione come innamoramento e fascino).

Il "*Da mihi animas*" pone al centro della vita del consacrato il senso della paternità di Dio, le ricchezze della morte e della risurrezione di Cristo e la potenza dello Spirito, che sono donate ad ogni uomo. Nello stesso tempo sollecita nel consacrato l'ardente desiderio di far conoscere ad altri e far loro gustare questi doni, perché abbiano una vita felice, illuminata dalla fede, in questo mondo, e l'abbiano salva per l'eternità.

Il "*cetera tolle*" motiva il consacrato a prendere le distanze da un certo modello liberale, *light*, di vita consacrata. L'attribuzione della crisi della vita consacrata alla cultura imperante, cioè a fattori quali il secolarismo, il consumi-

smo, l'edonismo, non è sufficiente. La vita consacrata storicamente nasce come proposta alternativa, come movimento contro-culturale, come contestazione e ripresa della fede in situazione di stallo. È la debolezza di motivazioni e di identità di fronte al mondo che oggi la rende fragile.

A modo di conclusione

Sono convinto che la Vita Consacrata rappresenta una vera terapia per la nostra società e un dono alla Chiesa, a condizione però che sia un segno visibile e credibile della presenza e dell'amore di Dio ("mistica"), che sia un'istanza critica nei confronti di tutto quanto attenta alla persona umana, intesa secondo il disegno di Dio ("profezia"), e che sia solidale con l'umanità, specialmente la più povera, bisognosa, esclusa o messa in disparte ("diaconia").

La Vita Consacrata tornerà ad essere luminosa, irradiante, affascinante se tornerà più decisamente a Dio e all'uomo come i due poli attorno ai quali gira la sua vita: Dio come fonte e culmine del nostro essere e del nostro operare, e l'uomo che ha bisogno di noi come destinatario e luogo del nostro culto a Dio. Sembra che oggi più che mai ciò che ci viene chie-

sto sia di ascoltare lo Spirito e lasciarci guidare da Lui.

5.3 Messaggio del Rettor Maggiore nel 150° anniversario della morte di San Domenico Savio

In occasione del 150° anniversario della morte di San Domenico Savio il Rettor Maggiore, in data 9 marzo 2007, ha inviato un messaggio ai Salesiani, ai membri della Famiglia Salesiana ed ai Giovani. Si riporta il testo del messaggio.

*Carissimi Confratelli Salesiani,
Carissimi Fratelli e Sorelle
della Famiglia Salesiana,
Carissimi Giovani,*

desidero rivolgere a voi tutti un messaggio particolare in questo giorno, nel quale ricordiamo il 150° anniversario della morte di Domenico Savio. Egli rappresenta per tutti noi uno dei frutti più belli della Spiritualità Salesiana. È con gioia dunque che lo vogliamo ricordare ed invocare in questa speciale circostanza.

Siamo ancora pieni di riconoscenza per quanto il Signore ci ha fatto vivere nell'anno 2004, quando abbiamo celebrato il 50° della sua Canonizzazione. Il pellegrini-

naggio delle sue reliquie attraverso l'Italia, la Spagna e il Libano è stato un'occasione di riflessione profonda sulla chiamata alla santità, sulla ricchezza della Spiritualità Salesiana, sull'importanza di un'educazione che punti alla crescita integrale dei nostri giovani.

Oggi la nostra riconoscenza al Signore si rinnova nella preghiera di contemplazione di quanto il Signore ha voluto operare nella breve vita di questo giovane grande santo e nell'impegno di essere educatori secondo il cuore di Don Bosco e quindi capaci di accompagnare il cammino di vita e di santità dei nostri giovani.

*Scrivo dunque a voi,
Carissimi Salesiani:*

Siamo alle soglie di un nuovo Capitolo Generale, in cui puntiamo a rinnovare dentro di noi il programma spirituale di Don Bosco: *Da mihi animas cetera tolle*. Sono parole che vogliamo rivivere e interiorizzare e che ci indicano l'urgenza di fare una consegna totale di noi stessi al Signore ed alla missione che egli ci ha affidata. Offrendo tutte le nostre energie, investendo tutte le nostre risorse, liberando tutta la nostra creatività, saremo come Don Bosco uomini capaci di donare vita, soprat-

tutto "la vita di Dio". È quella pienezza di vita che fa sì che i nostri ragazzi e giovani siano capaci non solo di vivere una crescita armonica in tutte le loro potenzialità umane, ma anche di impegnarsi, apertamente e con gioia, a vivere in pienezza i valori evangelici che illuminano e rendono forte ogni esperienza umana.

Domenico, guidato da Don Bosco, si è fatto santo coltivando una forte amicizia con il Signore Gesù e con Maria, valorizzando il suo impegno nel dovere quotidiano come risposta alla volontà di Dio, servendo i compagni con grande spirito di dedizione e con una carità capace di creare gioia e coesione nel bene.

Per noi, Carissimi, questa data è come una nuova "chiamata vocazionale". Essere per i giovani ciò che Don Bosco è stato per Domenico Savio. Guide capaci di condurre verso le mete più alte, verso la pienezza di vita, verso la gioia e la santità.

*Scrivo a voi, Sorelle e Fratelli
della Famiglia Salesiana,
consacrati e laici:*

Il grande patrimonio comune di noi tutti è Don Bosco. Egli è "la grande radice" del nostro Carisma Salesiano. Da lui ha tratto origine

«un vasto movimento di persone, che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù» (*Cost. SDB* art. 5). La modalità apostolica che unifica la nostra missione è l'impegno per l'educazione.

Oggi la sfida dell'educazione diventa sempre più forte ed impegnativa. A fronte del perpetuarsi di situazioni di grave disagio e povertà nei paesi in via di sviluppo; a fronte delle terribili condizioni sociali di grandi fasce di ragazzi e giovani che vivono abbandonati ai margini di ricche metropoli; a fronte della povertà spirituale di milioni di giovani che, pur in un contesto di benessere, vivono disorientati dal punto di vista spirituale e morale, noi non possiamo rimanere insensibili. *“Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore...”* (Mc 6,34). Contempliamo questi giovani con gli occhi di Gesù e con gli occhi di Don Bosco e accogliamo il loro grido di aiuto. Siamo chiamati a lavorare con maggior impegno a favore dell'educazione. Siamo chiamati a “lavorare insieme”, a ritrovare con spirito di attualità e nuova vitalità quel grande “strumento educativo” che Don Bosco ha do-

nato a tutti noi, il “Sistema Preventivo”. Sono elementi semplici, essenziali che Don Bosco stesso ha incarnato nella sua vita e che gli hanno permesso di formare una generazione di Santi tra i suoi ragazzi.

Carissime/i, il ricordo di Domenico Savio ravvivi in voi l'impegno di educatrici ed educatori che lavorano “insieme” per un comune progetto apostolico. «Dinanzi alle vecchie e nuove domande dei giovani siate sempre pronti a rispondere, senza incertezze e smarrimenti. Proponete loro un programma di vita come fece Don Bosco con Domenico Savio. Aiutate i ragazzi e i giovani ad assumere la vita come un dono ed a viverla nella vera libertà e con gioia. Dite loro che l'energia e la garanzia della loro crescita è l'amicizia con Gesù, è fare esperienza di Dio. E, infine, educateli ad aprirsi alla responsabilità, al servizio, alla solidarietà, alla carità».¹

Scrivo a voi Ragazzi e Giovani:

Voi siete sempre stati la grande passione di Don Bosco. Per voi egli si è speso fino all'ultimo respiro. Voi siete, oggi più che mai, nel mio

¹ Dall'Omelia del Card. Dionigi Tettamanzi, in occasione del 50° della canonizzazione di San Domenico Savio, nella celebrazione eucaristica nel Duomo di Milano, presente l'urna del Santo, il 9 marzo 2004.

cuore e siete “il motivo di vita” di quanti hanno scelto di impegnarsi nella missione salesiana. Scrivo a voi perché conosco “la vostra fame” di proposte vere. Scrivo a voi perché conosco “la vostra sete” di gioia profonda. In questo giorno in cui ricordiamo il 150° della morte di Domenico Savio vi invito a guardare a questo adolescente che con la sua vita vuole essere un modello vero per tutti voi. Egli vi rende partecipi dei suoi segreti.

Il primo è quello di essere capaci di grandi ideali. Soprattutto, lasciatevi prendere dal desiderio di una vita cristiana di alta qualità. Questo significa inserire chiaramente nel vostro progetto di vita l’obiettivo e la volontà di essere “santi”. Questo è stato il grande desiderio di Domenico Savio; questo sia anche un desiderio coltivato nel cuore di ciascuno di voi.

Il secondo segreto che Domenico vi insegna è che la nostra vita cristiana viene continuamente “guarita e rinnovata” dal Sacramento della Riconciliazione e diventa forte nutrendosi del “Pane della Vita” nell’Eucaristia. A dispetto di ogni difficoltà, possiamo essere dei forti vivendo una vera relazione di amicizia con il Signore Gesù, attraverso l’esperienza sacramentale. In questo cammino di vita cristia-

na Maria, come Immacolata ci è accanto per indicarci la bellezza di ciò che è buono, giusto, puro, amabile, degno di lode, e come Ausiliatrice ci sostiene e ci protegge nelle difficoltà del cammino.

Il terzo segreto è quello di donare fin d’ora la nostra vita per gli altri. Essere dei veri “lottatori del bene”, impegnati nel servizio, portatori di speranza e di gioia. Sempre disposti a tutto per far crescere il bene e combattere il male, proprio come ha fatto Domenico Savio. Sarete capaci di tutto questo? Io ne sono sicuro, ma ad una condizione: che sappiate scegliere una guida che accompagni il vostro cammino. Carissime/i, sceglietevi “il vostro Don Bosco”!² Così ha fatto Domenico e la sua vita ha dato quei frutti abbondanti che tutti noi conosciamo. Io, da parte mia, come Successore di Don Bosco, vi sono vicino, vi incoraggio e quotidianamente vi ricordo nella preghiera.

Termino, Carissimi tutti, invitandovi ancora ad essere riconoscenti al Signore che in Domenico Savio ci ha donato uno splendido esempio di come la santità sia una vocazione universale, un cammino possibile per i giovani, un dono da far crescere e maturare attraverso

² Cfr. *Ibidem*.

l'accompagnamento di persone profondamente spirituali, permeate dalla passione educativa del nostro Caro Padre, Don Bosco.

Per tutti voi, in questo giorno di Grazia, il mio affetto e la mia preghiera.

Asunción-Paraguay, 9 marzo 2007

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

5.4 Nuovi Ispettori

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel corso della sessione plenaria dicembre 2006-gennaio 2007.

1. AGUILAR MEDINA Miguel, *Ispettore dell'Ispettorìa di Messico-MÉXICO.*

Don Miguel AGUILAR MEDINA è il nuovo Ispettore della Ispettorìa "Nuestra Señora de Guadalupe" con sede in MÉXICO, Messico. Succede a Luis Rolando Valerdi. Nato il 17 ottobre 1960 a Coyoacán (D.F. Messico), Miguel Aguilar Medina è salesiano dal 24 gennaio 1980, data della prima professione emessa nel noviziato di Rionegro. Seguendo il normale

curricolo formativo salesiano, emise la professione perpetua il 28 giugno 1985. Frequentò quindi la teologia nel teologato salesiano di San Pedro Tlaquepaque. Fu ordinato presbitero a Città del Messico il 5 aprile 1987. Dopo l'ordinazione, incominciò il suo impegno pastorale e di animazione nel Noviziato di Coacalco, dove rimase due anni (1987-1989), dopo i quali venne a Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana, dove conseguirà la Licenza in Teologia Spirituale. Rientrato in Ispettorìa, fu destinato alla casa del postnoviziato a Città del Messico. Nel 1993 venne nominato Direttore e Maestro dei novizi nel Noviziato di Coacalco. Vi rimase fino al 2000. Nel 1993 fu pure nominato Consigliere ispettoriale. Nell'anno 2000 i Superiori gli diedero il compito di Vicario dell'Ispettore, compito che svolse fino alla sua nomina ad Ispettore nel gennaio 2007. Nel 2004 era stato nominato pure Delegato ispettoriale per la Formazione e successivamente per la Famiglia Salesiana.

2 GONZÁLEZ PLASENCIA Filiberto, *Ispettore dell'Ispettorìa di Messico-GUADALAJARA.*

Alla guida dell'Ispettorìa "Cristo Re e Maria Ausiliatrice" con

sede in *GUADALAJARA*, Messico, è stato nominato il sacerdote *Filiberto GONZÁLEZ PLASENCIA*. Subentra a Héctor Guerrero Córdova. Nato il 22 agosto 1954 a Milpillas-Tepatitlán, Messico, Filiberto González Plasencia ha emesso la prima professione salesiana il 1° ottobre 1974 a Guadalajara. Professo perpetuo il 28 settembre 1980, è stato ordinato presbitero l'11 dicembre 1982 nello studentato teologico di San Pedro Tlaquepaque. Iniziò quindi il ministero pastorale come socio nel Noviziato di Chula Vista (mentre contemporaneamente completava gli studi nella Normal Superior, specializzazione in Pedagogia). Nel 1987 passò al "Istituto Colón" a Zamora, dove rimase due anni, fino al 1989 quando venne a Roma presso l'Università Pontificia Salesiana, dove conseguì la Licenza in Scienze della Comunicazione. Rientrato in Ispettorìa, nell'anno 1992 è destinato al postnoviziato di México-Huipulco con i compiti di docente e insieme di economo della comunità. Nel 1993 è inserito nel Consiglio ispettoriale ed è nominato Delegato ispettoriale per la Pastorale Giovanile, trasferendosi alla Casa ispettoriale in Guadalajara, dove rimane fino al 2001, quando torna a Chula Vista come Direttore e Maestro

dei novizi e successivamente nel 2004 a México-Huipulco come Direttore del postnoviziato. Da segnalare la partecipazione alla équipe nazionale degli incaricati di Pastorale Giovanile dell'Episcopato messicano (CEMPAJ) nel triennio 1995-1998 e la partecipazione al Capitolo Generale 24° come Delegato dell'Ispettorìa.

3. *URRA MENDÍA Félix, Ispettore dell'Ispettorìa di Spagna-BILBAO.*

Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato il sacerdote *Félix URRA MENDÍA* come nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "San Francesco Saverio" con sede in *BILBAO*, Spagna. Succede a Ignacio María Lete Lizaso. Nato il 20 novembre 1949 a Pamplona (Navarra, Spagna), Félix Urra Mendía è salesiano dal 16 agosto 1967, data della prima professione religiosa emessa nel noviziato di Urnieta. Seguendo il normale curriculum formativo salesiano, emise la professione perpetua il 16 luglio 1973. Fu ordinato presbitero il 18 aprile 1976 a Salamanca, dove aveva compiuto gli studi teologici. Dopo l'ordinazione sacerdotale, venne a Roma per continuare gli studi, conseguendo la Licenza in Liturgia presso il Pontificio Ateneo

di S. Anselmo. Rientrato in Ispettorìa, nel settembre 1987 fu nominato Direttore della casa Erreterìa, dove nel 1991 assunse anche il compito di parroco. Nel giugno 1993 fu trasferito, come Direttore e parroco, alla casa di Nueva Montaña, dove rimase un sessennio, passando quindi nel 2000 – ancora come Direttore – alla casa di Logroño Los Boscos. A fine sessennio, nel 2006, era venuto nuovamente a Roma, per frequentare alcuni corsi di formazione permanente.

5.5 Vescovi salesiani

1. **CHENIS Carlo**, *Vescovo di CIVITAVECCHIA-TARQUINIA (Italia)*.

In data 21 dicembre 2007 l'Ufficio Stampa del Vaticano ha reso pubblica la nomina, da parte del Papa Benedetto XVI, del sacerdote salesiano **Carlo CHENIS** a Vescovo della Diocesi di CIVITAVECCHIA-TARQUINIA, in Italia.

Don Carlo Chenis è nato a Torino il 20 aprile 1954. Ha emesso la prima professione nella Società Salesiana l'8 settembre 1971 dopo aver frequentato il noviziato a Pinerolo. Seguendo il normale

curricolo formativo salesiano, ha emesso la professione perpetua il 15 settembre 1977. È stato ordinato presbitero il 26 maggio 1984, a Cuorné (Torino), dopo aver conseguito la licenza in filosofia e compiuto gli studi teologici presso la Pontificia Università Salesiana (1976-1983). Nel 1989 si è laureato in Lettere presso l'Università statale di Torino. Giovane sacerdote, dal 1984 al 1995 è stato Docente presso la Pontificia Università Salesiana, ricoprendo anche il ruolo di membro del Consiglio di Amministrazione dal 1989 al 1995. Ha avviato dal 1985 la cappellania universitaria dell'UPS, entrando in dialogo con le altre istituzioni di pastorale universitaria di Roma. Ha ricoperto vari incarichi interni all'Università, tanto sul fronte accademico quanto su quello della vita religiosa. Ha svolto servizio pastorale come aiuto cappellano e direttore spirituale di Congregazioni di Suore, oltre che come aiuto in parrocchie romane, dove ha lavorato vari anni nel centro giovanile a Ponte Mammolo, e in Sardegna dove ha seguito vari progetti di animazione pastorale. Nella sua docenza, oltre l'insegnamento all'UPS, ha dato il suo apporto come docente in programmi di master di architettura e beni cul-

turali in varie Università civili italiane. Ha al suo attivo oltre 500 articoli, tanto sul fronte delle discipline insegnate quanto su quello della vita spirituale. Era chiamato per numerose consulenze nel settore dei beni culturali dalle autorità istituzionali civili.

Dal luglio 1995 era Segretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa e dal 2004 Membro della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Durante il quinquennio di preparazione al Giubileo è stato coordinatore della Commissione artistico-culturale ed è stato Vice Presidente della Fondazione per i beni artistici e culturali della Chiesa.

È stato ordinato Vescovo il 10 febbraio 2007 nella Basilica di San Giovanni Bosco in Roma, per l'imposizione delle mani del Cardinale Tarcisio Bertone, S.D.B., Segretario di Stato di Sua Santità.

2. GUERRERO CÓRDOVA Héctor, Vescovo Prelato di MIXES, Messico.

In data 3 marzo 2007 la Sala Stampa della Santa Sede ha reso pubblica la nomina, da parte del Papa Benedetto XVI, del sacerdote salesiano **Héctor GUERRERO CÓRDOVA** a Vescovo della Pre-

latura Territoriale di **MIXES**, in Messico. Succede a Mons. Luis Felipe Gallardo, SDB.

Héctor Guerrero, originario di Città del Messico, dove è nato il 14 settembre 1941, è diventato salesiano il 16 agosto 1959, quando emise la prima professione religiosa a Coacalco, dove aveva compiuto il Noviziato. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, seguendo il normale curriculum salesiano, emise la professione perpetua (20-07-1965) e frequentò la Teologia nello studentato teologico di Coacalco, dove ricevette i Ministeri e il Diaconato. Il 28 dicembre 1968 fu ordinato presbitero a Città del Messico.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, conseguito il titolo di maestro con specializzazione in matematica presso la Normale Superiore "Anglo Español", lo troviamo subito impegnato in compiti educativi ed apostolici, prima nella comunità salesiana di Chapalita, poi in quella di Saltillo. Ben presto gli vengono affidati compiti di responsabilità.: nel 1972 è nominato Direttore di Sahuayo, fino al 1974, quando viene trasferito – sempre come Direttore – a León "Ciudad del Niño". Nel 1983 gli è affidata la guida dell'Istituto salesiano di San Luis Potosí, dove rimane per nove anni, fino al 1992, quando

viene mandato a dirigere la casa di Guadalajara "Garibaldi". Nel 1995 viene inserito nel Consiglio ispettoriale e nel 1996 gli viene affidato l'incarico di Vicario dell'Ispettore, cui seguì il ministero di Ispettore a partire dal dicembre 2000 fino al 2006. Era da poco venuto a Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana, per un corso di aggiornamento, quando è sopraggiunta la nomina a Vescovo della Prelatura Mixepolitana.

3. Mons. *EZZATI Riccardo, trasferito alla Sede Arcivescovile di Concepción (Cile)*

Il 27 dicembre 2006 la Sala Stampa della Santa Sede dava notizia che il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Arcivescovo Metropolitano di CONCEPCIÓN (Cile) Mons. **Riccardo EZZATI**, S.D.B., trasferendolo a questa sede da Santiago del Cile dove era Vescovo Ausiliare.

Nato il 9 gennaio 1942 a Campiglia dei Berici, provincia di Vicenza, in Italia, Riccardo Ezzati entrò nel 1954 all'aspirantato salesiano di Penango, in Piemonte, dove seguì la vocazione salesiana missionaria, al seguito di Don Bosco. Inviato nel Cile subito dopo gli studi ginnasiali, fece il noviziato a Quilpé, dove emise la prima pro-

fessione il 31 gennaio 1961. Fatti, quindi, gli studi filosofici e compiuto il tirocinio pratico, fu inviato a Roma per lo studio della teologia, presso l'Università Pontificia Salesiana; qui conseguì la licenza in Teologia e venne ordinato presbitero il 30 dicembre 1966. In seguito, conseguì la licenza in Catechetica presso l'Istituto di Catechetica dell'Università di Strasburgo, Francia.

Ritornato in Cile, nel 1972 venne nominato Delegato per la Pastorale giovanile; contemporaneamente ottenne la licenza in Scienze Religiose nell'Università Cattolica di Valparaíso, col titolo di professore nelle scuole di Stato.

Dal 1973 al 1978 fu direttore dell'opera salesiana di Concepción. Nel 1976 entrò a far parte del Consiglio ispettoriale. Nel 1978 venne nominato direttore dello studentato filosofico-pedagogico di La Florida, a Santiago; svolse pure il ruolo di direttore del centro di studi catechistici e di professore di pastorale catechetica all'Università Cattolica di Santiago. Nominato direttore dello studentato teologico a La Florida nel novembre 1983, partecipò come delegato al CG22 nel 1984 e nel medesimo anno venne nominato Ispettore dell'Ispettorato Salesiano del Cile. Al termine del

suo mandato, nel 1991, era stato chiamato a Roma come collaboratore, assai stimato, presso la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

Eletto Vescovo di Valdivia il 28 giugno 1996, fu consacrato l'8 settembre del medesimo anno. Nel luglio 2001 fu trasferito come Vescovo Ausiliare nell'Archidiocesi di Santiago del Cile.

5.6 Il personale salesiano al 31 dicembre 2006

Isp.	Tot. 2004	Professi temporanei				Professi perpetui				Tot. Professi	Novizi	Tot. 2005
		L	S	D	P	L	S	D	P			
AET	118	9	31	0	0	19	10	0	37	106	8	114
AFC	286	7	60	0	0	28	18	0	99	212	13	225
AFE	179	1	43	0	1	17	18	0	86	166	8	174
AFM	56	3	12	0	0	7	1	0	35	58	1	59
AFO	135	3	37	0	0	15	10	0	69	134	12	146
AFW	109	9	43	0	0	8	8	0	37	105	12	117
AGL	0	2	21	0	0	8	3	0	39	73	9	82
ANG	64	4	13	0	0	8	3	0	34	62	7	69
ATE	123	8	39	0	0	7	5	0	59	118	11	129
ANT	182	4	24	0	0	13	14	0	116	171	6	177
ABA	123	1	6	0	0	13	4	0	94	118	1	119
ABB	105	2	7	0	0	8	3	0	76	96	0	96
ACO	132	4	16	0	0	14	4	0	88	126	4	130
ALP	74	0	3	0	0	9	3	0	50	65	0	65
ARO	118	5	13	0	0	12	3	0	68	101	1	102
AUL	115	2	6	0	0	15	6	0	81	110	0	110
AUS	85	0	2	0	0	8	1	0	73	84	0	84
BEN	233	0	1	0	0	35	0	1	183	220	1	221
BES	68	0	1	0	0	11	0	0	55	67	0	67
BOL	159	4	38	0	0	17	4	0	93	156	14	170
BBH	169	4	26	0	0	28	6	0	98	162	3	165
BCG	153	7	28	0	0	19	5	0	90	149	10	159
BMA	116	6	25	0	0	12	0	0	65	108	6	114
BPA	100	1	9	0	0	9	2	0	77	98	3	101
BRE	109	5	29	0	0	13	4	0	56	107	6	113
BSP	176	5	25	0	0	18	3	0	110	161	10	171
CAM	203	3	15	0	0	26	4	0	148	196	7	203
CAN	37	0	3	0	0	4	0	0	28	35	0	35
CEP	183	1	12	0	1	13	3	1	148	179	1	180
CIL	199	5	22	0	0	14	8	0	140	189	3	192
CIN	131	1	8	0	0	30	1	1	88	129	3	132
COB	174	2	32	0	1	17	5	0	106	163	9	172
COM	165	4	30	0	0	16	4	0	105	159	0	159
CRO	78	0	6	0	0	3	1	0	65	75	3	78
ECU	209	4	20	0	0	19	6	0	149	198	7	205
EST	106	0	22	0	0	1	4	0	79	106	3	109
FIN	227	4	38	0	0	20	7	0	157	226	1	227
FIS	100	2	14	0	0	11	4	0	64	95	1	96
FRA	228	1	3	0	0	35	2	0	177	218	1	219
GBR	88	0	2	0	0	9	0	0	74	85	0	85
GER	361	1	6	0	0	81	2	2	258	350	3	353
GIA	121	1	6	0	0	15	5	0	93	120	0	120
HAI	63	2	12	0	0	3	6	0	38	61	3	64
INB	213	1	48	0	0	12	6	0	127	194	17	211
INC	235	3	41	0	0	16	14	0	144	218	9	227
IND	224	3	38	0	0	7	12	0	146	206	15	221
ING	412	10	116	0	0	28	34	0	206	394	28	422
INH	185	2	54	0	0	7	15	0	99	177	13	190
INK	329	2	86	0	0	9	31	0	189	317	20	337
INM	350	9	69	0	0	16	18	0	229	341	15	356
INN	157	4	47	0	0	14	17	0	69	151	10	161
INP	91	0	21	0	0	8	4	0	57	90	6	96

Isp.	Tot. 2004	Professi temporanei				Professi perpetui				Tot. Professi	Novizi	Tot. 2005
		L	S	D	P	L	S	D	P			
INT	212	3	92	0	0	6	21	0	78	200	11	211
IRL	97	0	5	0	0	6	1	0	84	96	1	97
IAD	106	0	6	0	0	16	3	0	75	100	2	102
ICP	609	1	13	0	0	151	6	2	416	589	4	593
ILE	378	5	21	0	0	49	7	0	289	371	5	376
ILT	181	0	18	0	0	17	12	1	130	178	0	178
IME	271	1	26	0	0	31	5	0	202	265	1	266
INE	434	0	23	0	0	83	6	1	303	416	3	419
IRO	225	2	7	0	0	37	2	1	171	220	2	222
ISA	64	0	2	0	0	4	3	0	53	62	0	62
ISI	262	1	13	0	0	21	5	1	214	255	2	257
ITM	174	18	63	0	0	7	17	1	46	152	16	168
KOR	120	3	28	0	0	20	4	0	60	115	7	122
LKC	70	2	22	0	0	1	11	0	27	63	2	65
MDG	87	4	24	0	0	5	5	0	46	84	3	87
MEG	210	2	22	0	0	14	17	0	144	199	9	208
MEM	177	3	28	0	0	14	6	1	116	168	6	174
MOR	119	1	12	0	0	13	3	0	85	114	1	115
MOZ	0	3	13	0	0	5	3	0	28	52	0	52
MYM	57	1	26	0	0	1	1	0	25	54	7	61
PAR	102	1	18	0	0	5	1	0	60	85	4	89
PER	161	6	34	0	0	12	10	0	86	148	4	152
PLE	297	3	19	0	0	16	10	0	243	291	2	293
PLN	302	2	45	0	0	9	15	0	225	296	8	304
PLO	233	1	31	0	0	2	8	0	174	216	6	222
PLS	238	2	25	0	0	8	7	0	186	228	8	236
POR	185	0	3	0	0	34	5	1	84	127	0	127
SLK	241	5	26	0	0	14	18	0	166	229	2	231
SLO	107	0	3	0	0	9	0	0	94	106	2	108
SBA	177	0	1	0	0	29	0	1	142	173	0	173
SBI	201	1	5	0	0	51	6	1	127	191	1	192
SLE	214	3	0	0	0	70	3	0	137	213	0	213
SMA	297	0	6	0	0	75	11	0	207	299	0	299
SSE	257	4	10	0	0	28	8	0	194	244	1	245
SVA	162	0	7	0	0	26	4	1	119	157	0	157
SUE	180	1	8	0	0	35	0	0	123	167	1	168
SUO	105	1	2	0	0	23	2	0	77	105	0	105
THA	87	0	6	0	0	13	3	0	63	85	1	86
UNG	41	0	4	0	0	2	1	0	30	37	1	38
URU	105	1	6	0	0	6	4	0	87	104	0	104
VEN	228	5	31	0	0	16	13	0	149	214	9	223
VIE	244	16	77	0	0	23	20	0	89	225	31	256
ZMB	73	2	19	0	0	5	0	0	45	71	5	76
UPS	131	0	0	0	0	11	0	0	122	133	0	133
RMG	83	0	0	0	0	18	0	0	59	77	0	77
G												
Tot												
.	16460	265	2179	0	3	1846	638	17	10831	15779	492	16271
Ep.	108									114 (*)		114 (*)
Tot.	16568	265	2179	0	3	1846	638	17	10831	15893	492	16385

Nota (*): Al 31 dicembre 2006 sono 113 Vescovi + 1 Prefetto Apostolico

5.7 Confratelli defunti (5° elenco 2006 e 1° elenco 2007)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (*Cost. 94*).

Defunti 2006 - 5° elenco

NOTA: Si riporta un 5° elenco di defunti del 2005, pervenuti dopo la pubblicazione di ACG n. 396.

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P BALLARI Giovanni	Jarabacoa (Rep. Dominicana)	28-12-2006	94	ANT
P CAMEROTA Eliseo	Castellammare di Stabia (NA)	28-12-2006	84	IME
P CASTANHEIRA Luiz	Luanda (Angola)	28-12-2006	70	ANG
P ČERNÝ Rafael	Bratislava (Slovacchia)	09-12-2006	82	SLK
P CONCHA FLORES Justo	Lima (Perù)	27-10-2006	92	PER
L D'ADDEZIO Gerardo	Rimini (Italia)	26-12-2006	80	ILE
P DE BORTOLI Carlo	Civitanova Marche (Italia)	23-12-2003	94	IAD
P DONGHI Sandro	Treviglio (Italia)	26-12-2006	65	ILE
L DOSSI Dante	Nave (Italia)	31-12-2006	82	ILE
P GANDARA Alonso	Sevilla (Spagna)	26-12-2006	103	SSE
P JANEČ Štefan	Trenčín (Slovacchia)	16-11-2006	86	SLK
P MAINA Mario	Bahía Blanca (Argentina)	29-06-2006	88	ABB
P MUNDATHANATHU Michael	Palai (Kerala, India)	22-12-2006	71	IND
P NATALI Paolo	Roma	30-12-2006	81	UPS
Fu per 2 anni Consigliere regionale per l'Italia-Medio Oriente, per 10 anni Consigliere generale per la Formazione e per 3 anni Superiore della Visitatoria UPS				
P PÉREZ DE NANCLARES J. Ignacio	Pamplona (Spagna)	19-12-2006	63	SBI
P PETTENUZZO Carlo	Castelfranco Veneto (Italia)	24-12-2006	90	INE
P PRATA Luigi	Recife (Brasile)	11-11-2006	88	BRE
P QUIRCE ALARIO Moisés	Lima (Perù)	22-08-2006	89	PER
L SCHNEIDER Felix	München (Germania)	15-12-2006	81	GER
P VOETS Jaak	Leuven (Belgio)	30-12-2006	85	BEN
P WIJNEN Roger	Lubumbashi (R.D.)	23-12-2006	82	AFC

* * *

Defunti 2007 - 1° elenco

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
L BAJANIK Adam	Trnava (Slovacchia)	01-03-2007	86 SLK
P BALLISTRERI Antonino	Gangi (Palermo, Italia)	03-01-2007	81 ISI
P BARAN Pietro	Brno (Repubblica Ceca)	28-02-2007	80 CEP
P BAYO S. DE CUTANDA J. Ramón	Valencia (Spagna)	08-03-2007	74 SVA
L BELTRAMELLO Giovanni	Torino	20-02-2007	75 ICP

P BERRUETE José Zósimo	Barcelona (Spagna)	06-03-2007	72	SUE
L BIGAJ Stanisław	Dąbrowa Białostocka (Polonia)	02-02-2007	81	PLE
L BONCI Carlo	Savona (Italia)	02-01-2007	82	ILT
P BUGGEA Salvatore	Pedara (Catania, Italia)	05-01-2007	89	ISI
P BUTTARELLI Armando	Roma	15-02-2007	87	IRO
P CELI Antonio	Casale Monferrato (Italia)	11-01-2007	98	ICP
P CHAMBE Albert	Toulon (Francia)	25-02-2007	91	FRA
P CHENG Hoi-Hong Joseph	Los Angeles (U.S.A.)	10-02-2007	76	CIN
P CUPPERS Alfons (Petrus)	Ternat (Belgio)	09-02-2007	99	BEN
P DOMAGAŁA Bolesław	Oświęcim (Polonia)	17-02-2007	47	PLS
P FARDIN Marcello	Castello di Godego (Italia)	09-01-2007	72	INE
P FAUGIER Pierre	Paris (Francia)	12-03-2007	87	FRA
P FONTANA Antenore	Caracas (Venezuela)	02-02-2007	86	VEN
P GALIZZI Mario	Torino	27-02-2007	81	ICP
P GONZÁLEZ MARTÍN Olegario	Mérida (Badajoz, Spagna)	03-02-2007	80	SSE
P GUCCIONE Giuseppe	Caracas (Venezuela)	06-02-2007	79	VEN
P HOANG PHU BAO Michael	Phuoc Hoa, Tan Thanh (Vietnam)	15-02-2007	79	VIE
E JAVIERRE ORTAS Antonio María	Roma	01-02-2007	86	--
<i>Fu per 4 anni Delegato del Rettor Maggiore per la Delegazione P.A.S. Eletto Arcivescovo titolare di Meta nel 1976, fu per 12 anni Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Creato Cardinale nel 1988, fu per 3 anni e mezzo Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa e per 4 anni e mezzo Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.</i>				
P JIŘÍČEK Jan	Olomouc (Rep. Ceca)	27-01-2007	54	CEP
P JUSTEN Bernard	Tampa, Florida (USA)	02-01-2007	86	SUE
P KANJOOPARAMBIL Chacko	Alappuzha (Kerala, India)	22-01-2007	81	INK
P KERBIRIOU Louis	Guingamp (Francia)	04-01-2007	80	FRA
P KISIELIUS Jozef	Saltillo (Messico)	13-03-2007	97	MEG
P KÓCZAN Akos (Augustin)	La Habana (Cuba)	08-03-2007	84	ANT
P MAGDINIER Jean	Toulon (Francia)	03-03-2007	85	FRA
L MANGIAPANE Francesco	San Gregorio di Catania (Italia)	26-02-2007	72	ISI
P MARTZ Gregorio	Bahía Blanca (Argentina)	07-02-2007	82	ABB
L MASCARENHAS Joseph	Mumbai (India)	27-01-2007	83	INB
P MOŁDYSZ Józef	Wrocław (Polonia)	06-02-2007	76	PLO
P O'SHEA Edward	Farnborough (Gran Bretagna)	12-01-2007	84	GBR
P PAGNOZZI Vincenzo	Cerignola (Italia)	21-02-2007	74	IME
P PIPPAN Francesco	Estoril (Lisbona, Portogallo)	03-01-2007	93	POR
P POULMARC'H Hippolyte	Guingamp (Francia)	05-03-2007	95	FRA
L PRUD NCIO Manuel Marques	Manique (Lisbona, Portogallo)	24-01-2007	83	POR
P RAJ Joseph Jaswant	Kattupadi-Vellore (India)	24-01-2007	64	INM
P RAVERA Antonio	Torino	11-02-2007	92	ICP
P RECCHIA Vincenzo	Bari (Italia)	04-01-2007	86	IME
P RUIZ GUERRERO Manuel	Sevilla (Spagna)	01-03-2007	77	SSE
P SANTOS Manoel Isaú	Piracicaba (Brasile)	14-03-2007	76	BSP
P SANTOS RODRÍGUEZ Manuel	Puerto Ayacucho (Venezuela)	02-03-2007	79	VEN
P TAVELLA Albano	Negrar (Verona, Italia)	15-01-2007	73	MOR
P TERENCEI Urbano	Civitanova Marche (Italia)	09-03-2007	93	IAD
P THAZHOOR Chacko	Dar es Salaam (Tanzania)	08-02-2007	66	AFE
P VATEL Michel	Paris (Francia)	25-01-2007	74	FRA
P VAZ Joseph	Mumbai (India)	10-01-2007	87	INB
P ZUÑIGA PATRIÁN Raúl	Santiago de Chile	25-02-1007	67	CIL

